UDA

TEMPO di CRISI
Fascia d'età 12-15 anni (15-18)
Classe ... Scuola insegnante/i .... a. s.

MAPPA CONCETTUALE

CRISI
=
TRASFORMAZIONE
variabile nel tempo e nello spazio
con
SCELTA
di
CAMBIAMENTO +/- POSITIVA(opportunità o pericolo)
con implicazioni

SOCIO-CULTURALI **AMBIENTALI** **ECONOMICHE** **POLITICHE**

Obiettivo formativo: conoscere il significato di crisi dalla prospettiva geo-storico-economica e le cause che ne determinano lo sviluppo per maturare una prospettiva legata all'idea di «trasformazione», non necessariamente implicante una scelta di tipo peggiorativo, quanto piuttosto un'opportunità di cambiamento vantaggioso per un numero più ampio di individui all'interno dei principi della cittadinanza planetaria.

Obiettivi cognitivi: prendere consapevolezza: a. dell'importanza delle crisi per comprendere le dinamiche globali e nazionali dell'ultimo secolo; b. delle somiglianze e delle differenze tra le varie crisi succedutesi nel secolo 1929-2014; c. dell'importanza delle scelte politiche collettive nell'influenzare gli esiti della storia.

Competenze di cittadinanza mondiale (G L) avviate	– Si sa decentrare – Individua collegamenti, relazioni, interconnessioni – Individua la transcalarità – Sa attivare il pensiero critico – Sa risolvere problemi
Competenze disciplinari avviate	– Comprende ed interpreta testi normativi e legislativi – Riconosce la varietà e lo sviluppo storico delle forme economiche, sociali e istituzionali attraverso le categorie di sintesi fornite dall'economia e dal diritto – Osserva, descrive ed analizza fenomeni appartenenti alla realtà e riconoscere nelle varie forme i concetti di sistema e di complessità – Comprende il cambiamento e le diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche
Competenze trasversali avviate	– Imparare ad imparare – Possiede competenze sociali e civiche
Soggetti con cui si intende collaborare	– Associazioni di economia alternativa.

F	Obiettivo cognitivo-affettivo.	Disc.	Attività	Organizzazione /metodo	Raggrup.	Media	tempo	I.G.L.

0	Rilevare le conoscenze spontanee sul concetto di crisi	Diritto/italiano	Pone una serie di domande stimolo del tipo: *Che cosa ti fa venire in mente la parola "crisi"?* *Che cos'è una crisi?* *Quando si forma una crisi?* *Come mai si forma?* *Come si esce da una crisi?*	Conversazione Clinica	Cirle time	Spazio organizzato	30 m.	Metacognizione/ spaesamento

F	Obiettivo cognitivo - affettivo	Disc	Attività	Organizzazione /metodo	Raggrup.	Media	tempo	I.G. L.
1 TAB. B1 – B4	Analizzare l'impatto emotivo della crisi attraverso lo studio di situazioni di caso	Italiano, storia, geografia	Presentazione e visione del filmato di *youtube* titolato" Oxfam: l'austerità porterà 25 milioni di nuovi poveri tra gli europei in http://www.youtube.com/watch?v=eks2tu9shH0 Discussione con domande del tipo: *Cosa avverrà nei prossimi anni in Europa?* *Quali sono i paesi a rischio?* *Quale tassa correttiva viene prevista?* *Da chi è stata firmata?* Riflessione sulla "Situazione difficile anche nelle Marche" http://www.rivieraoggi.it/2012/05/21/144236/crisi-e-poverta-la-ricetta-del-pd-don-vinicio-albanesi-situazione-difficile-anche-nelle-marche/ Discussione sulla specificità del tessuto locale, nonché sulle relazioni intercorrenti tra l'una e l'altra scala. lettura del testo giornalistico "Troppo poveri per mantenerli, i figli in orfanotrofio" (All. A)	visione di filmati; lettura e analisi di testo giornalistico; discussione orientata; *role playing*	lavoro con gruppo classe; a coppie.	internet – *youtube*; testo.	h. 2.	Transcalarità / spaesamento

All. A

GRECIA

25/06/2013 Troppo poveri per mantenerli, i figli in orfanotrofio

di Gabriella Meroni

Ormai è un fenomeno di massa: nel paese ellenico l'80% dei minori ospitati in istituto non è orfano, ma ha una famiglia che non riesce a dar loro da mangiare. E nelle scuole non si fa più ginnastica: i bambini sono troppo deboli

Tragedia greca. Non usa mezzi termini il Daily Mail *nel raccontare l'ennesimo, scioccante effetto della crisi economica che ha messo in ginocchio il paese ellenico: l'abbandono, consapevole, dei figli. Proprio così: visto che non hanno di che sfamarli, molti genitori, anche un tempo appartenenti alla classe media, hanno scelto di collocare i figli* ***negli orfanotrofi*** *perché possano almeno avere una vita dignitosa e qualcosa da mangiare tre volte al giorno.*

È ***la storia*** *disperata, per esempio, di Alexandros e Olga Eleftheriadou (nella foto con due dei figli), un tempo titolari di un negozio di pizza al taglio ma oggi disoccupati, che hanno scelto di collocare i loro tre figli maggiori presso il* centro di accoglienza Zanneo *di Atene, mentre i due più piccoli vivono ancora a casa con loro, che possono contare su un sussidio di appena 400 euro al mese. I ragazzi vivono al centro dal lunedì al venerdì, e i genitori vanno a prenderli per il weekend; secondo la madre, che racconta di aver preso l'estrema decisione dopo aver cercato di sopravvivere in sette anche con la pensione della nonna, "è stata una decisione durissima, soprattutto all'inizio", mentre adesso, dopo un anno, è sollevata perché i bambini sono sereni e gli insegnanti del centro sono contenti di loro.*

La scelta della famiglia Eleftheriadou non è un caso isolato. Secondo alcune associazioni non profit che si occupano di infanzia, circa l'80% dei minori in istituto in Grecia ***vivono la stessa situazione, mentre il 10% dei bambini greci è a rischio malnutrizione****, e in molte scuole le lezioni di educazione fisica sono state abolite perché i ragazzi sono "troppo deboli" per sostenerle. E la crisi non accenna ad allentare la morsa. Nel paese circa un terzo della popolazione adulta è senza lavoro, un dato che sale al 65% tra gli under 25; gli stipendi sono calati del 30% in quattro anni e le tasse sono aumentate a dismisura nel disperato tentativo di rimanere nella zona euro.*

SOS Villaggi dei bambini cinque anni fa aveva in carico 47 famiglie, oggi sono diventate 900, e l'organizzazione sta aprendo centri di accoglienza in tutto il paese: "A volte i bambini arrivano in condizioni tali che faticano perfino a parlare", testimonia un operatore, mentre si cominciano a registrare casi di disordini mentali causati dallo scarso apporto di cibo.

Nel centro Zanneo si raccontano altre storie di disperazione: una famiglia ha dovuto lasciare quattro figli dai sei ai 14 anni quando il padre è stato arrestato in seguito ai debiti contratti dopo il fallimento del suo ristorante; una bambina di 11 anni ha fatto il suo ingresso accompagnata dalla madre vedova e disoccupata, e gli operatori hanno accolto diversi neonati abbandonati ***sui gradini della struttura e perfino una bambina di due anni sul passeggino*** *a cui era stato attaccato un biglietto che diceva "Non verrò a prenderla perché non posso mantenerla. Per favore fatelo voi".*

Esempio di domanda stimolo per il commento: *E se io fossi un ragazzo con genitori disoccupati e senza aiuti… cosa proverei? Come potrebbe essere la mia vita?*

Proposta di esercitazione: prova a immaginarti in tale condizione e a verbalizzarne il racconto, cercando di assumere il punto di vista altrui.

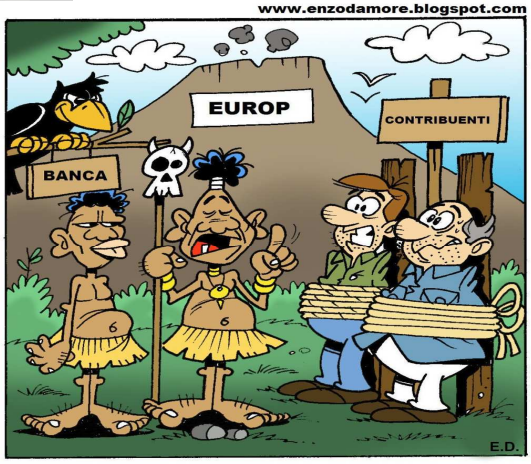
Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza di G.L. SA ASCOLTARE, EMPATIZZARE EDECENTRARSI				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	
Sa ascoltare	Sa mettersi nei panni degli altri	Sa empatizzare	Sa vedere un'azione da più punti di vista cogliendo aspetti forti e deboli.	Tot. Punteggio …/ 4

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza di Gl Individua la transcalarità				
1/D - INIZIALE	**2/C - BASE**	**3/B -INTERMEDIO**	**4/A - AVANZATO**	
Coglie nella realtà locale segni di realtà sempre più ampie come quelle regionali e nazionali.	Individua nella realtà locale segni di realtà sempre più ampie come quelle regionali, nazionali, continentali e mondiali	Coglie i nessi d'interdipendenza tra le varie scale.	Individua ed esprime la mondialità come criterio di lettura della realtà nella risoluzione di situazioni specifiche	**Tot. Punteggio** **…/ 4**

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenze disciplinari.				
ASSE DEI LINGUAGGI: SALEGGERE COMPRENDERE E INTERPRETARE TESTI SCRITTI DI VARIO TIPO.				
1/D - INIZIALE	**2/C - BASE**	**3/B -INTERMEDIO**	**4/A - AVANZATO**	
Comprende il messaggio testuale	Comprende il messaggio testuale e nei individua concetti chiave	Valuta il testo predisponendo una gerarchia di concetti.	Sa interpretare e argomentare i punti chiave del testo.	Tot. Punteggio …/ 4

F	Obiettivo affettivo-cognitivo	Disc.	Attività	Organizzazione /metodo	Raggrup.	Media	tempo	I.G.L.
2 TAB. B. 3 – B6	Decodificare immagini stereotipate della crisi per favorire il superamento di rigidità mentali	grafica	Lettura di vignette Ricerca su riviste, mass media, internet di immagini, rappresentazione della crisi (All. A) Esposizione e relazione sui materiali Costruzione di un cartellone con i materiali considerati interessanti con relativa argomentazione.	lezione; attività di ricerca e selezione di materiali; costruzione di cartellone argomentato	lavoro a piccoli gruppi; con gruppo classe.	internet; cartellone.	h. 2	Mens critica

www.enzodamore.blogspot.com



VILLAGGIO AVERE BISOGNO DI RIPRESA ECONOMICA, NOI AVERE BISOGNO DI VITTIME SACRIFICALI PER SAZIARE FAME DI NOSTRO DIO MONTE EUROPA!

Le uniche vacanze che possiamo permetterci

Argomentazione: è palese una concezione della crisi le cui caratteristiche fondamentali sono il passaggio rapido dalla prosperità alla depressione, il calo della produzione, una diffusa disoccupazione, consumi tendenzialmente decrescenti, bassi salari e una contrazione dei profitti. Questo relega la crisi ad una situazione sociale instabile e pericolosa da paventare e da temere, generando l'auspicio al ritorno della situazione precedente.

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza di GL.
SA PENSARE IN MODO CRITICO

1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	
Affronta un problema noto attivando un pensiero divergente.	Affronta il problema noto in maniera divergente e originale	Coniuga la meta-cognizione e il transfert per affrontare in modo nuovo un problema.	Individua molteplici modalità inedite con cui un problema nuovo può essere affrontato.	**Tot. Punteggio** **…/ 4**

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenze disciplinari.
analizza dati e li interpreta sviluppando deduzioni e ragionamenti sugli stessi utilizzando rappresentazioni grafiche

1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	
Comprende il messaggio.	Comprende il messaggio e individua il rischio insito nella comunicazione diretta.	Comprende il messaggio e individua il rischio insito nella comunicazione diretta ed indiretta.	Sa interpretare e argomentare le possibili soluzioni per realizzare interventi di cambiamento per una comunicazione grafica eticamente orientata.	**Tot. Punteggio** **…/ 4**

F	Obiettivo cognitivo	Disc.	Attività	Organizzazione /metodo	Raggrup.	Media	tempo	I.G.L.
3 TAB. B 2	Conoscere le caratteristiche generali dei mercati (finanziario/beni e servizi/del lavoro).	italiano - storia - economia	Confronto tra struttura economica della famiglia e quella dello Stato (*slide* All. A). Gioco di ruolo titolato "Mr. Jones va al mercato" *Debriefing* con domande del tipo: *a chi danno soldi le banche?* *quali garanzie deve offrire chi vuole soldi dalle banche ?* *quale circolo si forma tra il signor Smith?* Precisazioni sulla situazione del *signor Jones* o *Mr. Smith* (All. C).	lettura di slide; attività ludica; de briefing; lezione.	lavoro individuale; con gruppo classe.	slide; scheda del gioco	. h 2	Mens critica

All. A

LA FAMIGLIA AGISCE DIVERSAMENTE DALLO STATO

Per capire come funziona l'economia contemporanea e per capire come mai ogni tanto va in crisi profonda (1929, anni '70, oggi...) occorre prima di tutto dimenticarsi una tesi tanto accattivante quanto errata: l'idea che per capire come funzioni uno Stato basti fare il paragone con i conti di una famiglia. Questa idea poteva avere un maggior grado di approssimazione fino all'avvento del capitalismo, ma oggi non ha più senso per almeno due ragioni collegate: 1) all'interno di uno Stato esistono quattro soggetti, ciascuno dei quali agisce economicamente in modo molto differente dagli altri tre: le banche, le imprese, le famiglie, le istituzioni pubbliche; 2) la famiglia è l'unico tra questi quattro soggetti che prima guadagna e poi spende, mentre tutti gli altri tendono a fare il contrario.

LA FAMIGLIA AGISCE DIVERSAMENTE DALLO STATO

Per capire come funziona l'economia contemporanea e come mai ogni tanto va in crisi profonda (1929, anni '70, oggi) occorre prima di tutto dimenticarsi una tesi tanto accattivante quanto errata: l'idea che per capire come funzioni uno Stato basti fare il paragone con i conti di una famiglia. Questa idea poteva avere un maggior grado di approssimazione fino all'avvento del capitalismo, ma oggi non ha più senso per almeno due ragioni:

1. All'interno di uno stato esistono quattro soggetti, ciascuno dei quali agisce in modo molto differente dagli altri tre: le banche, le imprese, le famiglie, le istituzioni pubbliche; 2. La famiglia è l'unico tra questi tre soggetti che prima guadagna e poi spende mentre tutti gli altri fanno il contrario.

All. B

Il gioco di ruolo **"Mr. Jones va al mercato"**

PERSONAGGI

Mr. Jones titolare di un'impresa nascente di viti e bulloni **Mr. Smith** il titolare di un'altra impresa nascente di pneumatici **Un direttore di banca** che deve concedere il prestito affinché l'impresa nasca. **Venditore di capannoni** **Venditore di macchinari** **Venditore di acciaio**	**Ditta di trasporti** **Famiglie di Statunitensi** del 1928 che domandano tot ore di lavoro giornaliero a Mr. Jones **Il Pubblico diviso in tre fazioni:** • la prima aiuta Mr. Jones nelle trattative: • la seconda si assicura che le garanzie offerte da Mr. Jones siano solide • la terza appoggia le richieste salariali delle famiglie statunitensi

La vicenda di riferimento ("Alla vigilia della Grande Crisi del 1929")

Nel 1928 Mr. Jones si rivolge al Direttore di banca per avere un prestito di 1 milione di dollari allo scopo di ampliare la propria piccola attività artigianale che produce viti e bulloni. Va e dice " Sono Mr. Jones e ho bisogno di un prestito di un milione di dollari per far crescere la mia attività"

Il Direttore di Banca (rappresentante del **mercato finanziario**) si sforzerà di valutare se quel signore è credibile, ossia meritorio di *credito* e, nel caso in cui la risposta tenda al "sì", gli offrirà un prestito a determinate condizioni. Per fare questo gli chiederà un tasso di interesse del 5%, un'ipoteca sull'attività già intrapresa e, se non fosse sufficiente, sulla casa di proprietà per cautelarsi in caso di insolvenza, nonché un tempo di restituzione pari a quello necessario per far fruttare l'investimento deciso.

Si intraprende una trattativa di mercato, in cui Mr. Jones domanda tassi di interesse più bassi, garanzie inferiori, tempi di restituzione più lunghi.

Nel caso in cui fra i due si arrivi a un accordo Mr. Jones se ne tornerà felicemente a casa con il suo milione, fatto di pezzi di carta stampati forse ad hoc dalla Banca centrale statunitense e convenzionalmente capaci di comprare un sacco di cose.

A questo punto Mr. Jones il nostro imprenditore dovrà recarsi sul **mercato dei beni e dei servizi** per iniziare a spendere parte di quel milione (spendendo, prima di aver guadagnato… appunto). Tra i molti mercati di beni e di servizi Mr. Jones sceglierà quelli in cui può trovare quanto gli serve per ampliare la sua produzione di viti e bulloni (mercato dei capannoni, mercato dei macchinari che producono viti, mercato dell'acciaio.....) e con ciascuno degli offerenti cercherà di spuntare le condizioni migliori di prezzo, di tempi di consegna, di garanzie in caso di imprevisti (guasti.....) etc.

La terza e ultima tipologia di mercato attraverso cui Mr. Jones dovrà viaggiare per avviare la sua attività è il **mercato del lavoro**, dove tratterà con alcune famiglie di statunitensi del 1928 domandando loro tot ore di lavoro giornaliero e offrendo in cambio un certo salario.

Anche qui supponiamo che la trattativa con i lavoratori vada a buon fine, che Mr. Jones dopo un mese abbia speso un'altra parte del suo milione nei salari dovuti, e che dopo tre mesi abbia iniziato finalmente a produrre e a vendere viti e bulloni. Immaginiamoci infine che, all'alba dell'ottobre del 1929, Mr. Jones abbia venduto tante e tali viti e bulloni alle imprese automobilistiche statunitensi da aver guadagnato un sacco di soldi (per un totale cioè che superi la somma del milione ricevuto in prestito, degli interessi dovuti e dei soldi destinati a pagare i lavoratori e le altre spese nei tre mesi successivi). A quel punto il bravo imprenditore potrà andare alla banca che gli ha permesso di indebitarsi e di iniziare il ciclo produttivo, per restituire le banconote avute. Così facendo la banca potrà prestare le stesse banconote a Mr. Smith i cui programmi a fine 1929 prevedono l'avvio di una fabbrica di pneumatici....

All. C

Due precisazioni

Prima di proseguire con la storia della crisi che sta abbattendosi su Mr. Jones, Mr. Smith e tanti altri, sono opportune due precisazioni:

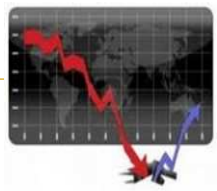
- **1ª precisazione**: come si può desumere dal viaggio nei tre mercati, il nostro imprenditore ha speso soldi (per acquistare macchinari, lavoro dipendente etc.) prima di averli guadagnati con la vendita di viti e bulloni, ossia indebitandosi; lo stesso ha fatto la banca della sua città che si è fatta prestare dalla Banca centrale USA i soldi e li ha spesi, prestandoli a Mr. Jones, ben prima di aver ricevuto da lui il guadagno relativo agli interessi.
- **2ª precisazione**: il mercato finanziario non è composto solo dal mercato creditizio (ossia dalle banche), ma anche dalle **borse**. Se Mr. Jones o Mr. Smith all'epoca avessero avuto tempo di allargare i loro affari, magari avrebbero pensato di trasformare la loro impresa in una società per azioni quotata in borsa. I vantaggi? La possibilità di sfuggire alle condizioni spesso difficili imposte dalle banche e di chiedere invece ai risparmiatori (famiglie, investitori professionisti, altre imprese) un prestito, dando in cambio obbligazioni oppure azioni. Mentre le obbligazioni sono solo impegni a restituire prestito e interessi, le azioni fanno diventare gli acquirenti titolari di un pezzetto dell'impresa e se questa va bene danno diritto a una parte degli utili.

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenze disciplinari.				
Riconosce le caratteristiche essenziali del sistema socio economico				
1/D - INIZIALE	**2/C - BASE**	**3/B -INTERMEDIO**	**4/A - AVANZATO**	
Conosce i fondamenti dell'attività economica e soggetti econo-mici	Individua i fattori attori della produzione, forme di mercato e elementi che le connotano. (andamento dei prezzi)	Comprende le strutture dei sistemi economici e loro dinamiche	Individua le esigenze fondamentali che ispirano scelte e comportamenti economici, nonché i vincoli a cui essi i sono subordinati.	**Tot. Punteggio** **…/ 4**

F	Obiettivo cognitivo	Disc.	Attività	O	R	M	T	I.G. L.
4 TAB. B B1 – B2	Promuovere una riflessione sulla crisi del 2008	Storia, geografia ed economia	Presentazione di un PPT sulla crisi del 2008 (All. A).	lezione; discussione orientata; attività di ricerca.	lavoro con gruppo classe; individu ale.	slide PPT; carte tematiche, grafici, intern et.	.4 h	Interconnessione/ interdipendenza

			Osservazione e il confronto di alcune carte tematiche relative alla ricchezza/povertà prima e dopo il 2008 (All. B); Debriefing con domande stimolo del tipo: *Qual era la situazione di ricchezza/povertà in tempi immediatamente precedenti alla crisi del 2008?* *Quali Paesi e/o regioni del mondo vivevano una situazione di indigenza?* *Come mai?* *L'attuale crisi chi danneggia soprattutto nei paesi cosiddetti "ricchi" ?* *E in quelli estremamente poveri cosa provoca?* Costruzione un cartellone di sintesi di classe. Riflessione su alcune ripercussioni di carattere ambientale determinate da una delle concause scatenanti la crisi del 2008 (la costruzione di edifici e la cementificazione del suolo) mediante letture e analisi di materiali iconografi (All. C).					

La crisi del 2008



All. A

Come nascono le crisi?

Qualcosa perde valore

- Tutte le crisi hanno un elemento di partenza comune: qualcosa a cui prima si dava un valore elevato improvvisamente perde questo valore. Nel 2008 questo qualcosa sono state le case, altre volte sono state le aziende che producono computer, altre volte ancora altri oggetti.
- Ma quelli elencati finora sono solo i carburanti, una volta che una crisi è scoppiata l'incendio sale così alto e forte che tutto brucia e la parola d'ordine diventa portare acqua per fermare il fuoco, nessuno si preoccupa più di sapere cosa lo ha provocato. Per limitare gli incendi tuttavia è importante conoscerne le cause perciò qui proveremo a farlo, esaminando i tre elementi principali: la miccia, il carburante (di cui abbiamo detto sopra) e il bosco in cui si propaga.

Crisi del 2008

- **Nel 2008 la grande crisi che stiamo vivendo ancora oggi si è manifestata dapprima nel mondo delle banche, ossia quei luoghi in cui ci scambiano monete e altri pezzi di carta che rappresentano una ricchezza. A un certo punto alcune grandi banche hanno detto che non sapevano più a quanta ricchezza corrispondevano i pezzi di carta che stavano comprando e vendendo e sono cominciati i guai grossi: se non sai quanto vale una cosa come fai a continuare a venderla, e soprattutto chi la comprerebbe?**
- **Il guaio ancora più grosso è che da molti anni non si sa neppure quanto valga una moneta e questo rende più facile la comparsa di problemi come quelli che stiamo vivendo.**

  Può apparire strano affermare che nessuno sappia quanto vale la moneta, ciascuno tra noi potrebbe dire che la moneta che ha in mano vale 2 euro o la cartamoneta che ha nel portafoglio ne vale 10. Ma in questo modo non stiamo offrendo risposte alla domanda, perché la domanda successiva diventerebbe immediatamente: ma 2 euro o 10 euro quanto valgono? E nessuno lo sa.

Valore dello scambio

BARATTO

Moneta aurea = V del M

Sistema aureo = monete con parametro oro.

- **Per capire meglio questa storia curiosa bisogna andare molto indietro nel tempo, quando le monete di oro, argento e rame cominciarono ad essere usate per facilitare gli scambi: prima della moneta se io desideravo scambiare le mele che coltivavo con i fazzoletti fatti da un artigiano non bastava che a me interessassero i fazzoletti, occorreva anche che lui accettasse come pagamento le mie mele, ossia che le mele lo interessassero, il che non avveniva sempre. Nel tempo si sono individuati alcuni oggetti che tutti ritenevano interessante possedere e scambiare e la preferenza progressivamente andò alle monete metalliche ossia a cilindretti in oro, argento o rame facili da trasportare, difficili da rovinare, belli da vedere. In questo modo io potevo vendere le mie mele in cambio di cilindretti di metallo, ossia di monete e offrire a chiunque questi cilindretti in cambio di fazzoletti o di altro. Un grosso vantaggio delle monete era che si sapeva esattamente quanto valevano: valevano il metallo che contenevano, ad esempio una lira (o libra) valeva esattamente una libbra d'argento (ossia una quantità pari a circa 300 grammi)**
- **La storia però si complica ai tempi dei Romani, circa 1800 anni fa quando gli imperatori romani, per mancanza di metalli, presero l'abitudine che sulle monete doveva rimanere scritto lo stesso valore (ad esempio "una lira"), ma che la quantità di metallo contenuto doveva divenire la metà**
- **Successivamente con l'avvento della carta moneta il valore del biglietto veniva garantito dalla riserva aurea dello Stato, ovvero i biglietti erano convertibili in oro.**

Come nascono le crisi?

Tutte le crisi hanno un elemento di partenza comune: qualcosa a cui prima si dava un valore elevato improvvisamente perde questo valore.

Nel 2008 questo qualcosa sono state le case, altre volte sono state le azione che producono *computer*, altre ancora altri oggetti …

Ma quelli elencati finora sono solo i carburanti, una volta che una crisi è scoppiata l'incendio sale così alto e forte che tutto brucia e la parola d'ordine diventa portare acqua per fermare il fuoco, nessuno si preoccupa più di sapere cosa lo abbia provocato. Per limitare gli incendi tuttavia è importante conoscerne le cause, perciò qui proveremo a farlo, esaminando tre elementi principali:

1. la miccia
2. *il carburante (di cui si è detto sopra)*
3. *il bosco in cui l'incendio si propaga.*

Crisi del 2008

Nel 2008 la grande crisi che stiamo vivendo ancora oggi si è manifestata dapprima nel mondo delle banche, ossia quei luoghi in cui si scambiano monete e altri pezzi di carta che rappresentano una ricchezza. A un certo punto alcune grandi banche hanno detto che non sapevano più a quanta ricchezza corrispondevano i pezzi di carta che stavano comprando e vendendo. Così sono cominciati i guai grossi: se non sai quanto vale una cosa come fai a continuare a venderla e, soprattutto, chi la comprerebbe?

Il guaio più grosso è stato che da molti anni non si sa neppure quanto valga una moneta e questo rende più facile la comparsa di problemi come quelli che stiamo vivendo.

Può apparire strano affermare che nessuno sappia quanto vale la moneta, ciascuno tra noi potrebbe dire che la moneta che ha in mano vale 2 euro o la cartamoneta che ha nel portafoglio ne vale 10. Ma in questo modo non stiamo offrendo risposte alla domanda, perché quella successiva diventerebbe immediatamente: ma 2 euro o 10, quanto valgono? E questo nessuno lo sa.

Per capire meglio questa storia curiosa bisogna andare molto indietro nel tempo, quando le monete d'oro, argento e rame cominciarono ad essere usate per facilitare gli scambi: prima della moneta se io desideravo scambiare le mele che coltivavo con i fazzoletti fatti da un artigiano non bastava che a me interessassero i fazzoletti: occorreva che lui accettasse come pagamento le mie mele, ossia che le mele lo interessassero, il che non avveniva sempre. Nel tempo si sono individuati alcuni oggetti che tutti ritenevano interessante possedere e scambiare e la preferenza progressivamente andò alle monete metalliche ossia a cilindretti in oro, argento e rame facili da trasportare, difficili da rovinare, belli da vendere. In questo modo io potevo vendere le mie mele in cambio di cilindretti di metallo, e offrire a chiunque questi cilindretti in cambio di fazzoletti o di altro. Un grosso vantaggio delle monete era che si sapeva esattamente quanto valevano: valevano il metallo che contenevano, ad esempio una lira (o libra) valeva esattamente un libbra d'argento (ossia a una quantità pari a 300 grammi circa). La storia però si complica ai tempi dei Romani, circa 1800 anni fa quando gli imperatori, per mancanza di metalli, presero l'abitudine che sulle monete doveva rimanere scritto lo stesso valore (ad esempio una lira) ma che la quantità di metallo contenuto doveva essere la metà. Successivamente con l'avvento della carta moneta il

La miccia = Fluttuazione del valore del denaro

- **Questa specie di truffa è continuata nel tempo ed ha raggiunto il suo momento più importante qualche decina di anni fa, il 15 agosto del 1971 quando il presidente degli Stati Uniti Nixon decise il passaggio finale. Fino a quel momento le monete non contenevano più nulla di prezioso, ma almeno, se una persona voleva, poteva andare in banca negli Stati Uniti e chiedere che il suo pezzo di cartamoneta fosse trasformato in una quantità di oro stabilita. Invece dal 15 agosto del 1971 Nixon decise che non si poteva più chiedere di trasformare in oro i dollari; per finanziare la guerra contro il Vietnam erano stati stampati troppi dollari e l'oro contenuto a Fort Knox (il forziere degli Stati Uniti) non era più sufficiente.**
- **Da quel momento dire quanto vale una moneta o un pezzo di carta che rappresenta una ricchezza diventa una pura convenzione, ossia non qualcosa che si possa facilmente misurare, ma un accordo tra persone o enti di un certo rilievo, un accordo che continua a cambiare e di cui sempre meno sono chiari i decisori, ossia coloro che stabiliscono la convenzione.**

Il carburante della crisi: il boom edilizio

- **Anche qui la storia inizia con un fatto molto semplice: il lavoro di molte imprese dipende dalla costruzione e dalla vendita di nuove case. Costruire una nuova casa significa dare lavoro a muratori, architetti, elettricisti, idraulici, ma anche a coloro che producono gli oggetti con cui la casa si riempirà (mobili, televisori, frigoriferi…) e a coloro che costruiranno le strade, le linee telefoniche, le tubature che collegano la casa con il resto della città.**
- **Erano quindi in molti a desiderare che si continuasse quanto più possibile a fabbricare nuove case negli Stati Uniti e anche nel resto del mondo. I più potenti fra costoro erano le grandi imprese di costruzione e le banche, che guadagnavano prestando soldi sia a chi fabbricava la casa, sia a chi l'avrebbe comprata.**
- **A un certo punto il numero di coloro che aveva comprato una nuova casa sembrava esaurito. Un acquisto simile non è alla portata di tutti: per pagare le centinaia di migliaia di dollari o di euro per l'abitazione occorre avere un lavoro sicuro che permetta ogni mese di mettere da parte una certa quantità di soldi da restituire alla banca che ci ha prestato l'insieme del denaro necessario all'acquisto e con cui ci siamo indebitati per anni e anni**

Un miracolo americano: le banche aiutano i poveri immigrati messicani

- **Cosa fare allora? Le possibilità erano due: o smettere di costruire nuove case, oppure trovare nuovi acquirenti fra coloro i quali non sembravano in grado di ripagare. Fino al 2006 si scelse la seconda soluzione: le banche statunitensi prestavano i soldi agli immigrati messicani poveri, privi spesso di un lavoro stabile, affinché comprassero una casa. Per assicurarsi contro il rischio del mancato pagamento ponevano una condizione: nel caso in cui non fosse stato ripagato il debito, la casa sarebbe diventata di proprietà della banca. Questa condizione è una cosa normale che le banche pongono sempre a chi chiede un prestito per quel tipo di acquisto, ma il fatto nuovo era l'aumento continuo del valore delle case durante gli anni 2000 (ogni pochi anni raddoppiavano il prezzo) così che se l'immigrato non avesse avuto soldi per la restituzione del prestito la banca si sarebbe appropriata di una casa il cui valore nel frattempo era cresciuto di molto e ci avrebbe guadagnato in ogni caso. Tra il 2006 e il 2007 il gioco però si rompe, il prezzo delle case negli Stati Uniti a forza di crescere è diventato troppo alto, un aumento ulteriore farebbe sì che non vi sarebbero altri acquirenti e a quel punto il prezzo comincia a calare. Le banche si rendono conto che gli immigrati poveri non solo continuano a faticare nel pagare le rate del prestito, ma in più, che la gallina dalle uova d'oro non fa più uova. Ossia la casa che dovrebbe essere tolta agli immigrati in caso di incapacità di pagamento sta perdendo valore.**

valore del biglietto veniva garantito dalla riserva aurea dello Stato, ovvero i biglietti erano convertibili in oro.

La miccia = fluttuazione del valore del denaro

Questa specie di truffa è continuata nel tempo ed ha raggiunto il suo momento più importante qualche decina di anni fa, il 15 agosto del 1971, quando il presidente degli USA Nixon decise il passaggio finale. Fino a quel momento le monete non contenevano più nulla di prezioso, ma almeno, se una persona voleva, poteva andare in banca negli USA e chiedere che il suo pezzo di cartamoneta fosse trasformata in una quantità di oro stabilita. Invece il 15 agosto del 1971 Nixon decise che non si poteva più chiedere i trasformare in oro i dollari; per finanziare la guerra contro il Vietnam, erano stati stampati troppi dollari e l'oro contenuto a Fort Knox (il forziere degli USA) non era più sufficiente. Da quel momento dire quanto vale una moneta o pezzo di carta che rappresenta una ricchezza diventa una pura convenzione, ossia non qualcosa che si possa facilmente misurare, ma un accordo che continua a cambiare e di cui sempre meno sono chiari i decisori, ossia coloro che stabiliscono la convenzione.

Il carburante della crisi: il boom edilizio

Anche qui la storia inizia con un fatto molto semplice: il lavoro di molte imprese dipende dalla costruzione e dalla vendita di nuove case. Costruire una nuova casa significa dare lavoro a muratori, architetti, elettricisti, ma anche a coloro che producono gli oggetti con cui la casa si riempirà (mobili, televisori, frigoriferi) e a coloro che costruiranno le strade, le linee telefoniche, le tubature che collegano la casa con il resto della città. Erano quindi in molti a desiderare che si continuasse quanto più possibile a fabbricare nuove case negli Stati Uniti e anche nel resto del mondo. I più potenti fra costoro erano le grandi imprese di costruzione delle banche, che guadagnavano prestando i soldi sia a chi fabbricava la casa, sia a chi l'avrebbe comprata.

A un certo punto il numero di coloro che aveva comprato una nuova casa sembrava esaurito. Un acquisto simile non è alla portata di tutti: per pagare le centinaia di migliaia di dollari o di euro per l'abitazione occorre avere un lavoro sicuro che permetta ogni mese di mettere da parte una certa quantità di soldi da restituire alla banca che ci ha prestato l'insieme del denaro necessario per l'acquisto e con cui ci siamo indebitati per anni e anni.

Un miracolo americano: le banche aiutano i poveri immigrati messicani

Cosa fare allora? Le possibilità erano due: o smettere di costruire nuove case, oppure trovare nuovi acquirenti fra coloro i quali non sembravano in grado di ripagare. Fino al 2006 si scelse la seconda soluzione: le banche statunitensi prestavano i soldi agli immigrati messicani poveri, privi spesso di un lavoro stabile, affinché comprassero le case. Per assicurarsi contro il rischio del mancato pagamento ponevano una condizione: nel caso in cui non fosse stato ripagato il debito, la casa sarebbe diventata proprietà della banca. Questa condizione è una cosa normale che le banche pongono sempre a chi chiede un prestito per quel tipo di acquisto, ma il fatto nuovo era l'aumento continuo del valore delle case durante gli anni 2000 (ogni pochi anni raddoppiavano il prezzo) così che se l'immigrato non avesse avuto i soldi per la restituzione del prestito la banca si sarebbe appropriata di una casa il cui valore nel frattempo era cresciuto di molto e ci avrebbe guadagnato in ogni caso. Tra il 2006 e il 2007 il gioco però si rompe: il prezzo delle case negli Usa a forza di crescere è diventato troppo alto, un aumento ulteriore farebbe sì che non vi sarebbero altri acquirenti e a quel punto il prezzo comincia a calare.

Le banche si rendono conto che gli immigrati poveri non solo continuano a faticare nel pagare le rate del prestito, ma in più che la gallina dalle uova d'oro non fa più le uova, ossia la casa che dovrebbe essere tolta agli immigrati in caso di incapacità di pagamento sta perdendo valore.

E l'incendio si propaga nel bosco …

Davanti a immigrati non più in grado di pagare, le banche avrebbero potuto chiamarli, togliere loro le case e rivenderle. Se avessero potuto procedere in questo modo non avrebbero certo fatto la felicità dei loro debitori, ma avrebbero perso solo un po' di soldi, circoscrivendo l'incendio. Invece la miccia, nel frattempo, era diventata molto più lunga e molto più nascosta e ha cominciato ad incendiare anche luoghi molto lontani da quelli dove ha avuto origine. Per non dover aspettare 20 o 25 anni in attesa che i nostri immigrati messicani avessero completato la restituzione dei debiti alle banche nel momento in cui tutto sembrava andar bene avevano venduto il loro credito. Per capirci facciamo un esempio: supponiamo che la banca A in cambio ad esempio di 105.000 dollari incassati immediatamente ha venduto alla banca B un pezzo di carta ufficiale in cui c'era scritto "Il Sig. Gonzales deve pagare entro 25 anni 100.000 dollari prestatigli per l'acquisto della sua casa, più altri 50.000 per gli interessi, per un totale di 150.000 dollari". La banca B per non dovere a sua volta aspettare 25 anni a quel punto aveva diviso in 10 pezzi da 15.000 dollari ciascuno la carta originale del Sig. Gonzales. Questi nuovi pezzi si chiamano "obbligazioni derivate". Quindi la banca B mette insieme ciascuno di questi 10 pezzi con altri pezzi di carta (altre obbligazioni) provenienti da altre persone che avevano chiesto prestiti.

Tutti imitano Paperon de' Paperoni

Il risultato è una specie di puzzle che la banca B ha ceduto alle banche C, site in altre parti del mondo, magari a un prezzo un poco più alto di quello che lei stessa aveva pagato. E perché le banche C avevano accettato di comprare a un prezzo poco più alto? Evidentemente perché sapevano che il prezzo di quei puzzle di carta salisse ancora di valore. E come si fa a far salire il valore di un pezzo di carta? È un processo che ha a che fare con quanto dicevamo al termine della prima storia: se un pezzo di carta (banconota, obbligazione o puzzle di obbligazioni che sia) non ha un riferimento certo in qualche cosa di ben definito che si possa immediatamente scambiare con esso, il suo valore dipende solo da quanto ci si aspetta che varrà. Per dirla più chiaramente: da quanto i più ricchi e potenti tra coloro che comprano e vendono questi pezzi di carta si aspettano che varrà: Se la banca di Paperon de' Paperoni decide di comprare un sacco di pezzi di carta legati al debito di tanti Sigg. Gonzales, probabilmente tanti altri faranno lo stesso. Si aspetteranno che il valore cresce davvero perché non è legato a nulla di ben definito, ma solo al prezzo che i vari acquirenti sono disposti a pagare e che può crescere fino a che nessuno è più disposto a tirar fuori tutti quei soldi.

E nessuno sa dove è finito il debito iniziale

- **Tutto bene? Assolutamente no, perché quando ci si rende conto che il sig. Gonzalez ha magari perso il lavoro e n può pagare il debito e che contemporaneamente la sua casa sta diminuendo di valore, nessuno è in grado di dire dove sia finito il pezzo di carta iniziale che diceva "il sig. Gonzal deve 100.000 dollari più 50.000 di interessi alla banca A". Come è possibi che questo sia accaduto? Attraverso du processi, il primo è il continuo spezzettamento e rimescolamento di quel pezzo di carta; il secondo è l'assenza di controlli, per cui le grandi banche che facevano questo processo spezzettamento e rivendita non dovevano seguire regole particolari e alla fine loro stesse non badavano più dove i loro puzzle andavano a finire. Fino a che nell'agosto del 2007 una grande banca francese ha detto "fermi tutti, io non presto e non ricevo più pezzi di carta da nessuno perché non sono assolutamente in grado di di quanto questi valgono".**
- **A quel punto il panico si diffonde, altre grandi banche in buona parte del mond sono in condizioni simili a quella francese e non possono prestare o ricevere nulla.**

Chi ferma l'incendio?

- **La crisi divampa: se le banche non prestano più soldi, le fabbriche che hanno bisogno di soldi per allargare c continuare l'attività chiudono, i lavoratori perdono il lavoro, e se perdono il lavoro non possono restitu i prestiti che hanno ricevuto per comprare casa dalle banche e così alt banche entrano in crisi. Ma non è finita: gli stessi lavoratori non guadagnando più nulla smettono di comprare i prodotti che compravano prima (ad esempio non vanno più nel agenzie turistiche, non comprano più una nuova maglietta per giocare a tennis o un nuovo paio di scarpe per andare in montagna) e le aziende che producono quelle magliette e quelle scarpe chiudono, lasciando a casa alt lavoratori e aumentando la diffusione della crisi.**

La crisi economica del 2008-2013 (chiamata anche grande recessione) avuto avvio nel 2008 in tutto il mond seguito ad una crisi finanziaria (originatasi negli Stati Uniti). Tra i principali fattori della crisi figurano g alti prezzi delle materie prime (petrolio in primis), una crisi alimentare mondiale, un'elevata inflazione globale, la minaccia di una recessione in tutto il mondo e per finire la crisi creditizia con conseguente crollo di fiducia dei mercati borsistici.

E' qui la salvezza???

- **Fermare una crisi non è per nulla facile. Uno dei sistemi che in passato ha funzionato è sta la creazione di posti di lavoro da parte dello Stato. Per uscire dalla crisi in passato alcuni Stati hanno deciso di aprire nuove scuole e nuovi ospedali. Per far questo hanno dovuto assumere nuovi insegnanti, nuovi medici, nuo infermieri etc. pagandoli attraverso la stampa di nuova cartamoneta. A quel punto è stato messo in atto un circolo virtuoso, basato sull'idea che se uno Stato è in crisi deve spendere di più.**
Sembra il contrario del buonsenso comune, m ha funzionato: i nuovi insegnanti, medici, infermieri avendo uno stipendio potevano comprare una casa. Il costruttore di case ricevendo il denaro da loro poteva usarlo per acquistare un'automobile. Il rivenditore di automobili poteva usare lo stesso denaro per acquistare le magliette da tennis e le scarpe d montagna che in precedenza non comprava pi nessuno e così una parte delle aziende iniziavano ad uscire dalla crisi. In più tutti i protagonisti del circolo virtuoso (medici, infermieri, insegnanti, costruttori di case, rivenditori di automobili, rivenditori di magliette e scarpe) avendo un lavoro pagavano le tasse e allo Stato tornava indietr quella cartamoneta che aveva fatto stampare all'inizio per riattivare l'economia.

Ma ogni crisi ha una storia sua e le ricette per uscire non possono essere dettate una volta per tutte. Per il momento fermiamoci qui, il resto è rimandato ad altre storie.

… E nessuno da dove è finito il debito iniziale

Tutto bene? Assolutamente no, perché quando ci si rende conto che il Sig. Gonzales ha magari perso il lavoro e non può pagare il debito e che contemporaneamente la sua casa sta diminuendo di valore, nessuno è in grado di dire dove sia finito il pezzo di carta iniziale che diceva "il Sig. Gonzales deve 100.000 dollari più 50.000 dollari di interessi alla banca A." Come è possibile che sia accaduto tutto questo?Attraverso due processi, il primo è il continuo spezzettamento e rimescolamento di quel pezzo di carta; il secondo è l'assenza di controlli, per cui le grandi banche che facevano questo processo di spezzettamento e rivendita non dovevano seguire regole particolari e, alla fine loro stesse non badavano più a dove i loro puzzle andavano a finire. Fino a che nell'agosto del 2007 una grande banca ha detto "Fermi tutti, io non presto e non ricevo più pezzi di carta da nessuno perché non sono assolutamente in grado di dire quanto questi valgono". A quel punto il panico si diffonde, altre grandi banche in buona parte del mondo sono in condizioni simili a quella della francese e non possono prestare o ricevere più nulla.

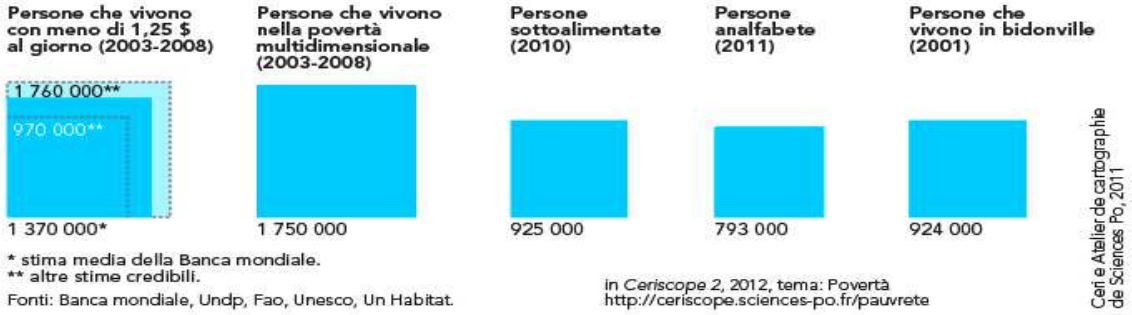
Chi ferma l'incendio?

La crisi divampa: se le banche non prestano più i soldi, le fabbriche che hanno bisogno di soldi per allargare o continuare l'attività chiudono, i lavoratori perdono il lavoro e, se perdono il lavoro, non possono restituire i prestiti che hanno ricevuto per comprare casa dalle banche e così altre banche entrano in crisi. Ma non è finita: gli stessi lavoratori non guadagnando più nulla smettono di comprare i prodotti che compravano prima (ad esempio non vanno più nelle agenzie turistiche, non comprano più una maglietta nuova per giocare a tennis o scarpe per andare in montagna) e le aziende che producono quelle magliette e quelle scarpe chiudono, lasciando a casa altri lavoratori e aumentando la diffusione della crisi. La crisi economica del 2008-2013 (chiamata anche Grande Recessione) ha avuto avvio in tutto il mondo nel 2008 in seguito ad una crisi finanziaria (originatasi negli Stati Uniti). Tra i principali fattori di crisi figurano gli alti prezzi delle materie prime (petrolio in primis), una crisi alimentare mondiale, la minaccia di una recessione in tutto il mondo e per finire la crisi creditizia con il conseguente crollo di fiducia dei mercati borsistici.

È qui la salvezza?

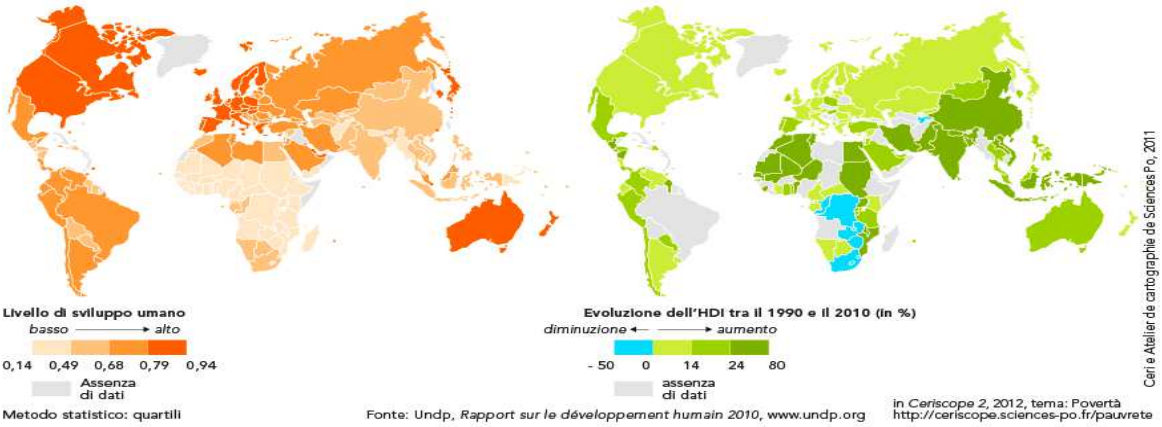
Fermare una crisi non è facile. Uno dei sistemi che in passato ha funzionato è stata la creazione di posti di lavoro da parte dello Stato. Per uscire dalla crisi in passato alcuni Stati hanno deciso di aprire scuole ed ospedali. Per far questo hanno dovuto assumere nuovi insegnanti, nuovi medici, nuovi infermieri ecc. pagandoli attraverso la stampa di nuova carta moneta. A quel punto è stato messo in atto un circolo virtuoso, basato sull'idea che se uno Stato è in crisi, deve spendere di più. Sembra il contrario del buonsenso comune, ma ha funzionato: i nuovi insegnanti, medici, infermieri, avendo uno stipendio potevano comprare una casa. Il costruttore di case ricevendo il denaro poteva usarlo per comprare un'automobile. Il rivenditore di auto poteva usare lo stesso denaro per acquistare le magliette da tennis e le scarpe da montagna che, in precedenza, non comprava più nessuno e così una buona parte delle aziende iniziavano a uscire dalla crisi. In più, tutti i protagonisti del circolo virtuoso (medici, insegnanti, costruttori di case, rivenditori di automobili, di magliette e di scarpe) avendo un lavoro, pagavano le tasse e allo Stato tornava indietro carta moneta che aveva fatto stampare all'inizio per riattivare l'economia.
Ma ogni crisi ha una storia sua e le ricette per uscire non possono essere dettate una volta per tutte. Per il momento fermiamoci qui: il resto è rimandato ad altre storie.

Alcuni ordini di grandezza mondiale della povertà

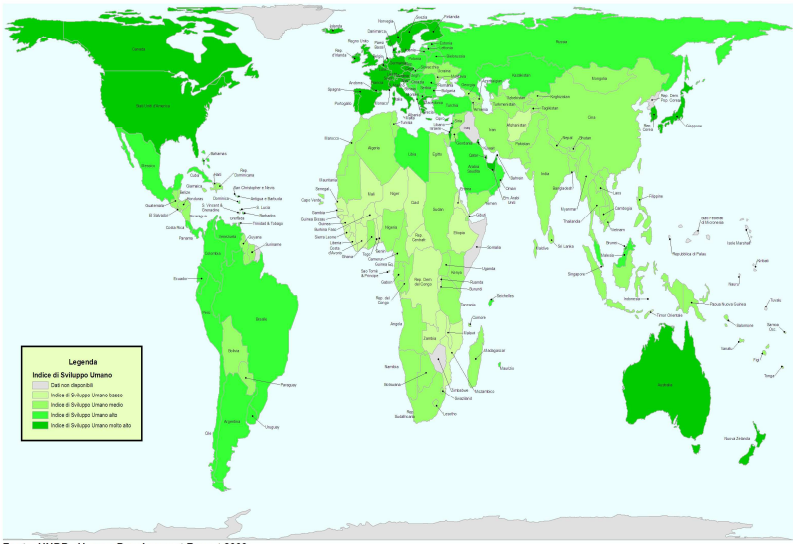


Fonte : Atelier de cartographie de Science, 2012 (http://cartographie.sciences-po.fr)

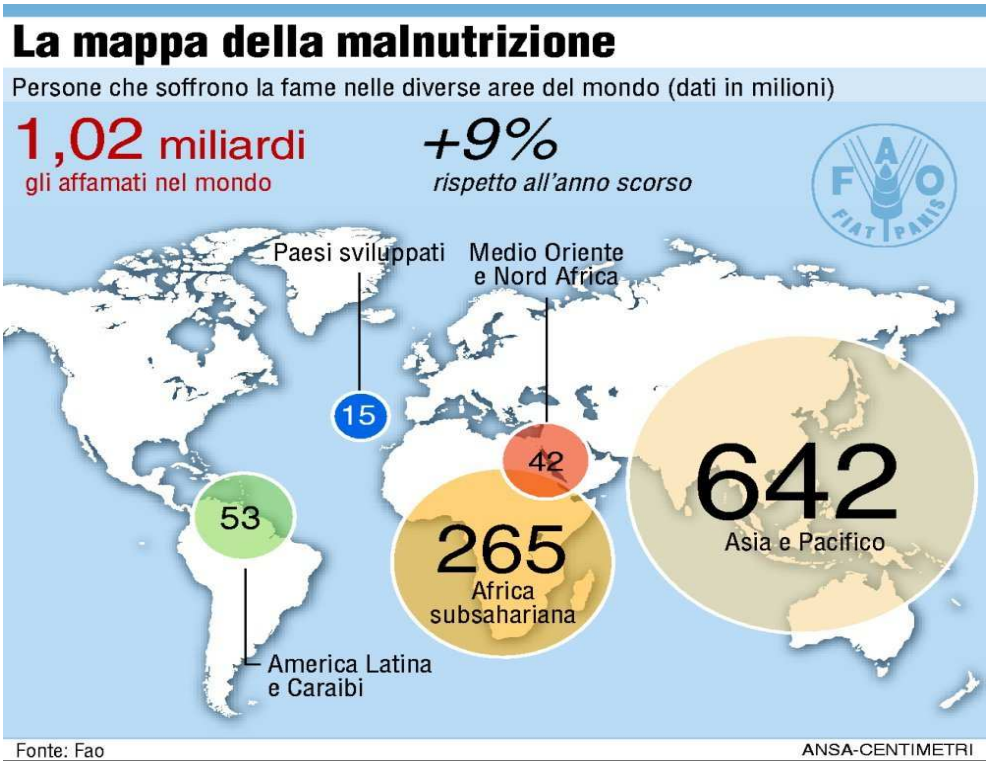
Indice di sviluppo umano (HDI), 2010



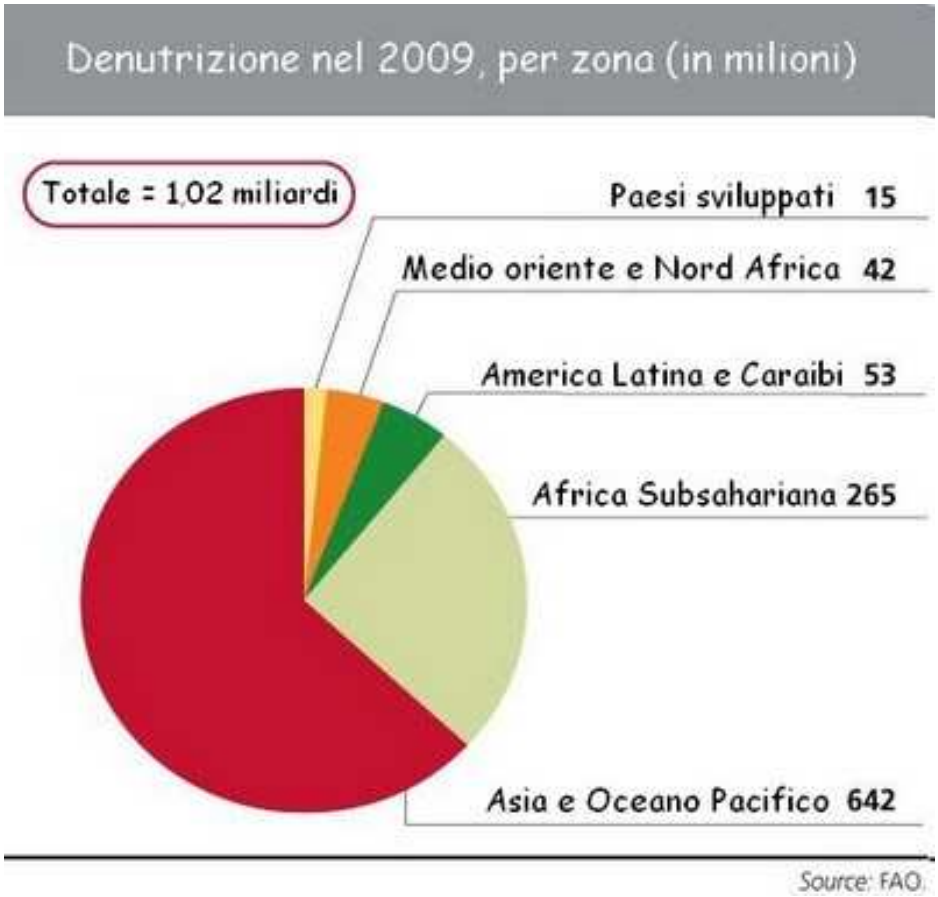
Indice di Sviluppo Umano



Fonte: UNDP - Human Development Report 2009
Dati: 2007



Fonte FAO, 2009. In questa mappa vengono illustrati i numeri (in milioni) della popolazione malnutrita mondiale: si può vedere che i dati peggiori appartengono alla regione Asia-Pacifico, seguita dall'Africa sub-sahariana e dall'America Latina.



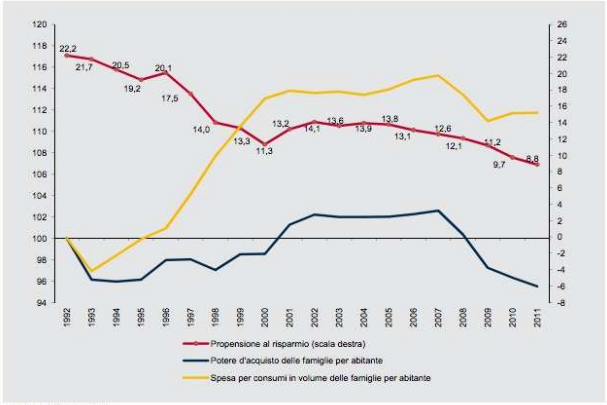
Fonte FAO, 2009

Nuovi dati FAO sulla fame nel mondo: uno scandalo che continua

Quando il cibo costa troppo

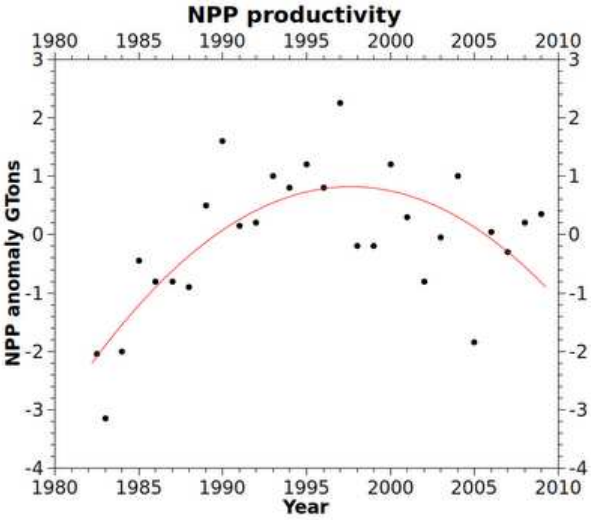
Il rapporto sulla fame nel mondo diffuso oggi dalla **Fao** rivela che nel periodo 2010-2012 quasi 870 milioni di persone hanno sofferto la fame, mentre c'è stato un drammatico rallentamento nel numero di persone uscite dalla povertà negli ultimi cinque anni.
Il commento di **Luca Chinotti**, portavoce di Oxfam:
"Il fatto che quasi 870 milioni di persone - più della popolazione di Usa, Europa e Canada messi insieme - sono affamati in un mondo che produce abbastanza per tutti, è il più grande **scandalo** dei nostri tempi. **La riduzione del numero di persone che fuoriescono dalla povertà negli ultimi cinque anni dovrebbe suonare come un allarme globale.**
L'inazione politica significa che prezzi alimentari alti e volatili, mancanza di investimenti in agricoltura, disparità tra uomo e donna, land grabbing e cambiamenti climatici mettono a rischio i progressi registrati nella lotta contro la fame. **Abbiamo bisogno di un nuovo approccio nel modo in cui coltiviamo, condividiamo e gestiamo il cibo e altre risorse naturali.**
La questione non è se i nostri *leader* politici possono realizzare l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio di dimezzare la percentuale delle persone affamate entro il 2015, ma se vogliono davvero farlo.
(...)".

Figura 2.29 Potere d'acquisto, spesa per consumi in volume delle famiglie per abitante e propensione al risparmio delle famiglie consumatrici - Anni 1992-2011 (numeri indice 1992=100 e valori percentuali)

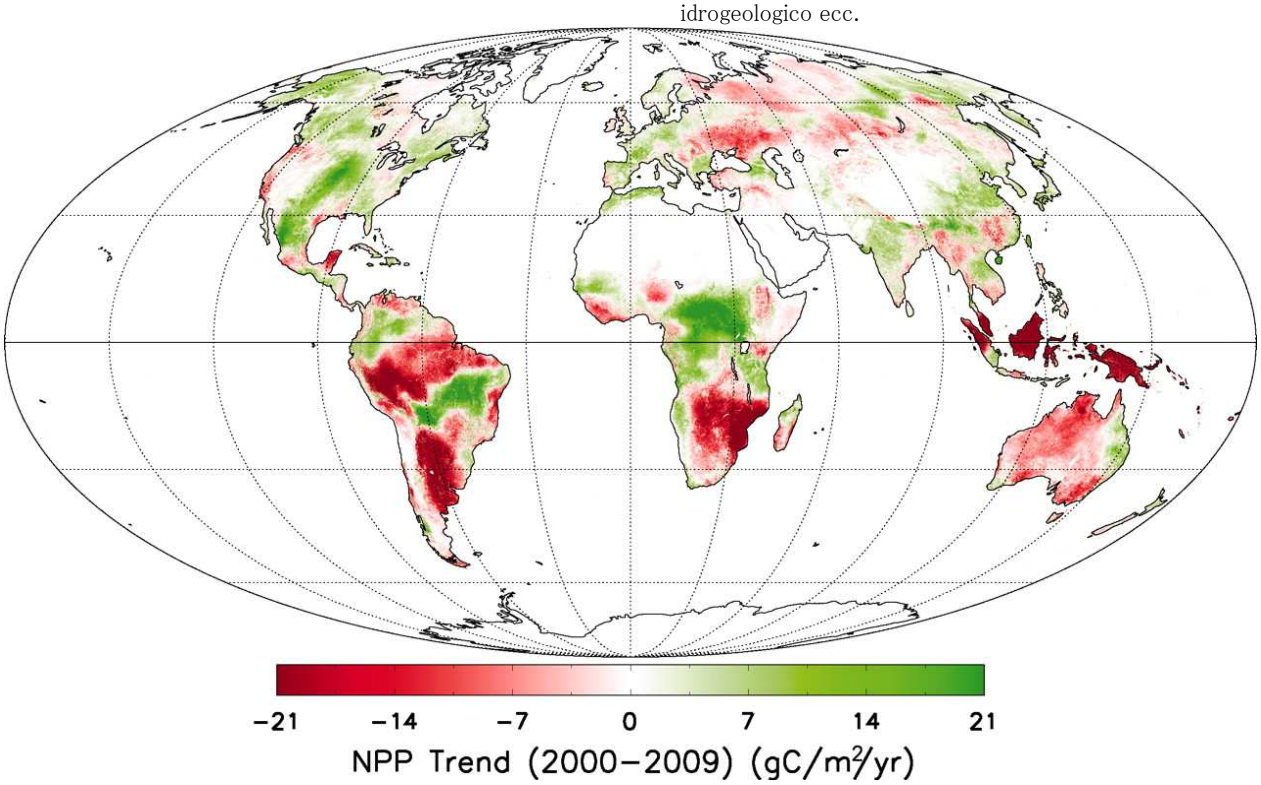


Fonte: Istat, Conti nazionali

Al Sud sono povere 23 famiglie su 100, al Nord 4,9 (per una famiglia di due componenti una spesa di 992 euro mensili nel 2010). E nel Mezzogiorno c'è anche una maggiore gravità del disagio. L'intensità della povertà raggiunge il 21,5% contro il 18,4% osservato al Nord (la spesa media equivalente tra le famiglie povere del sud è pari a 779 euro contro gli 810 e i 793 euro rilevati tra le famiglie del Nord e del centro).



Il grafico qui a fianco e il planisfero tematico sottostante mostrano e visualizzano i dati per la produttività planetaria netta (NPP) espressi in gigatonnellate/anno come "anomalia", ovvero come variazione rispetto a un valore fisso.
Per produttività planetaria si intende la quantità di biomassa che si rileva sulla superficie del pianeta con osservazioni satellitarie. Dopo un "picco di produttività" planetaria verso il 1998, siamo di fronte a un processo di esaurimento delle risorse. Responsabili di tale situazione sono l'interazione di serie di fattori che hanno a che vedere con i cambiamenti climatici planetari tra cui l'aumento delle temperature derivante dall'accelerazione del fenomeno dell'urbanizzazione da cui consegue la desertificazione. Alla perdita di produttività del suolo, causa della progressiva limitazione di uso agricolo della risorsa suolo, concorrono anche altri tipi di attività umane tra cui, in primis, la cementificazione, che avvia un effetto degenerativo a domino sull'erosione del suolo, sulla desertificazione, sul dissesto idrogeologico ecc.



Box per avviare alle abilità che sviluppanotraguardi di competenza SA COGLIERE L'INTERDIPENDENZA				
1/D - INIZIALE	**2/C - BASE**	**3/B -INTERMEDIO**	**4/A - AVANZATO**	
Coglie in modo frammentario nella realtà locale segni di realtà sempre più ampie come quelle regionali e nazionali.	Individua nella realtà locale segni di realtà sempre più ampie come quelle regionali e nazionali.	Coglie i nessi di interdipendenza tra le varie scale.	Individua la mondialità come criterio di lettura della realtà nel rispetto delle situazioni specifiche ed esprime, in modo coerente, le relazioni individuate tra fenomeni ed eventi.	Tot. Punteggio …/ 4

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenze disciplinari.				
Osservare, descrivere ed analizzare fenomeni appartenenti alla realtà e riconoscere nelle varie forme i concetti di sistema e di complessità				
1/D - INIZIALE	**2/C - BASE**	**3/B -INTERMEDIO**	**4/A - AVANZATO**	
Intuisce , con difficoltà, la struttura sistemica della realtà	Comprende la natura sistemica della realtà	Coglie i legami tra sistemi diversi.	Sa analizzare la complessità della realtà a livello mondiale e affronta il problema della equità sociale.	Tot. Punteggio …/ 4

F	Obiettivo cognitivo	Disc.	Attività	O	R	M	t	I.G. L.
5TAB. B 1	Storicizzare il presente conoscendo una crisi diversa dall'attuale: la crisi del'29	Storia, geografia ed economia	Narrazione della crisi del'29 (All. A) Lettura del testo di Massimiliano Lepratti presente in Historia Ludens http://www.historialudens.it/diario-di-bordo/90-la-trilogia-della-crisi.html a cinque gruppi (A. B, C, D) con il seguente criterio: *L'esempio dell'industria automobilistica A* Il contagio *B* *Il domino catastrofico C* *Il contagio all'estero D* *Conclusione: la crisi diventa lunga E* Relazione del testo del gruppo di base e socializzazione delle informazioni. (All. B) Schema riassuntivo della crisi (All. C)	lettura orientata; relazione argomentata; attività di sintesi.	lavoro a piccoli gruppi; a gruppo classe; individuale	testi; internet; cartellone.	h. 4	Interconnessione/ Interdipendenza

Al. . A

Una crisi da sottoconsumo

Una volta chiariti i meccanismi fondamentali entro i quali si muoveva il sistema economico europeo e statunitense dopo la prima guerra mondiale, è finalmente possibile analizzare cosa accadde alla fine del 1929.

DECATUR EVENING HERALD

WALL STREET IN NEW PANIC

LAKE FREIGHTER SINKS CLAIMING LIVES OF EIGHT

SENATOR BURTON, LONG LEADER OF OHIO POLITICS AND FRIEND OF PRESIDENT HOOVER IS DEAD

FEAR SAFETY OF AIR LINER WITH FIVE ON BOARD

JOHN ROACH STRATON, NOTED FUNDAMENTALIST AND PASTOR OF CALVARY CHURCH IS DEAD

Bankers Finally Bring Selling to Halt Three Minutes Before Closing

Il venerdì nero, il 26 ottobre del 1929, giorno in cui crollò la borsa di N.Y.

La crisi del 1929 non fu la prima crisi conosciuta dal sistema capitalistico, ma fu la più lunga (storicamente), profonda (economicamente) e ampia (geograficamente) mai conosciuta nel secolo passato. Rispetto alle grandi crisi che la seguirono (quella degli anni '70 e quella iniziata nel 2008) ha avuto inoltre una caratteristica unica: è stata un'enorme crisi da **sottoconsumo**. La crisi da sottoconsumo è una variante specifica delle crisi da sovrapproduzione e si manifesta quando le persone smettono di acquistare perché non hanno soldi.

All. B

Gruppo A – 1

L'esempio dell'industria automobilistica

Il settore dell'industria automobilistica USA permette di rendere concreto questo ragionamento.
Negli anni '20 il settore aveva conosciuto un grande slancio e aveva trascinato verso l'alto anche le industrie collegate (le viti per i cofani di Mr. Jones, gli pneumatici di Mr. Smith…). Lo slancio era dovuto a due fattori: a) da una parte l'adozione del sistema di fabbrica taylorista (quello raccontato da Chaplin in *Tempi Moderni*) aveva aumentato notevolmente il numero di pezzi realizzati a parità di ore lavorative; b) dall'altra parte l'aumento di produttività e dei relativi profitti nell'industria automobilistica aveva attirato molti investitori, disponibili a prestare i propri risparmi affinché venissero utilizzati per ulteriori allargamenti del settore. Le banche e le borse ampliavano il fenomeno, invitando a convogliare depositi delle famiglie e acquisti di azioni verso l'ampliamento della produzione di automobili. Ma il problema del sottoconsumo era dietro l'angolo e iniziò a colpire una volta che tutte le famiglie della borghesia statunitense si erano finalmente comprate a rate o in contanti la tanto agognata e tanto pubblicizzata automobile. A quel punto, sistemato quel numero tutto sommato non altissimo di acquirenti sufficientemente benestanti, a chi vendere le migliaia e migliaia di altri esemplari che le fabbriche scatenate continuavano a produrre? La risposta, qualche decina di anni e qualche grande battaglia sindacale dopo, avrebbe potuto essere: agli operai… ma nel 1929 vi era un problema fondamentale: i salari operai erano fermi, i lavoratori non ricevevano sufficienti benefici dall'aumento di produttività e le loro disponibilità economiche erano troppo distanti dal prezzo delle automobili che si moltiplicavano invendute nei magazzini delle grandi industrie.

Auto in svendita durante la Crisi

Gruppo B- 2

Il contagio

Il contagio negli USA (la crisi diventa profonda). Ogni sistema economico è interrelato e il sistema capitalistico lo è assai più di quelli che lo avevano preceduto: i bassi salari operai e la conseguente crisi da sottoconsumo in un settore strategico come quello dell'automobile non potevano restare fenomeni senza conseguenze. Il contagio si mosse da subito verso due ambiti: 1) il resto dell'industria statunitense, 2) gli altri due mercati (finanziario e del lavoro).
1.Il meccanismo del contagio tra settori industriali è intuitivo: se non si possono produrre altre automobili perché mancano gli acquirenti è evidente che anche chi produce parti di automobili (viti, pneumatici…) è destinato a chiudere.

2.Anche il meccanismo di contagio fra i diversi mercati diviene intuitivo se si segue lo schema con cui all'inizio abbiamo descritto la nascita dell'attività di Mr. Jones. Supponiamo che, a differenza di quanto postulato qualche capoverso sopra, il nostro imprenditore sia stato colto dalla crisi dell'industria automobilistica prima di aver potuto restituire il prestito alla banca, e moltiplichiamo il suo caso per "n" volte. La banca in questione, in presenza di così tante "sofferenze" (ossia prestiti non più esigibili) nel corso del 1930 è destinata a fallire, scatenando ulteriori retroazioni: gli impiegati agli sportelli vengono licenziati (contagio del mercato del lavoro) e la banca non è in grado di fornire nuovi prestiti ad industrie che con l'ausilio di crediti aggiuntivi sarebbero riuscite a modificare la propria produzione e ad uscire dalla crisi. Anche queste industrie sono quindi destinate al fallimento e a lasciare a casa altri lavoratori, continuando l'effetto contagio (si calcola che tra il 1929 e il 1932 la produzione industriale USA diminuì quasi del 50%!).

Gruppo C- 3 Il domino catastrofico

Ma il domino catastrofico non si ferma qua e prosegue, rafforzato dal mancato intervento dello Stato e dall'assenza di servizi sociali a tutela dei settori più deboli. Tutti i lavoratori licenziati di cui sopra di fatto sono obbligati a smettere di acquistare buona parte dei beni di consumo anche basilari, che prima potevano permettersi. La crisi di conseguenza si trasmette agli agricoltori che per vendere alimenti a città rimaste senza base economica devono abbattere i loro prezzi del 40, 50 o anche 60%, obbligandosi a loro volta a tagliare i propri consumi e a licenziare una parte dei lavoratori stagionali, senza avere più garanzie sufficienti ad ottenere nuovi prestiti bancari (Steinbeck in *Furore* ne ha parlato...).

John Steinbeck raccontò la Crisi in Furore, romanzo tradotto in film nel 1940 (John Ford) e al cui protagonista, Tom Joad, Bruce Springsteen ha dedicato il suo album The Ghost of Tom Joad (1995)

Dall'altro lato i piccoli e medi risparmiatori, che nelle città avevano investito i propri soldi nella borsa, si trovano dopo il 26 ottobre del 1929 (il famoso giovedì nero di Wall street) quasi senza quattrini risparmiati. A quest'ultimo esito nefasto avevano in gran parte contribuito gli speculatori finanziari, ossia coloro i quali intervenivano in quel settore del mercato finanziario che è la borsa, con atteggiamento rapace. Costoro infatti acquistavano azioni non per tenerle nel cassetto in attesa che l'impresa dividesse gli utili, ma per rivenderle rapidamente a prezzo maggiorato dopo aver deliberatamente messo in giro voci che presagivano futuri splendidi per le imprese rappresentate dalle azioni. Questo processo speculativo provocò un aumento fittizio del valore dei titoli (non sostenuto da un parallelo aumento dei fatturati d'impresa), a cui nel giovedì nero seguì un brusco e profondo crollo, capace di rovinare buona parte dei piccoli e medi risparmiatori che il 24 ottobre si erano trovati con il cerino acceso in mano

Gruppo D - 4

Il contagio all'estero (la crisi diventa ampia)

Se negli USA la crisi fu di una profondità mai vista nel '900, anche il resto del mondo ne fu toccato drammaticamente, con la sola eccezione dell'URSS che, costituitasi in sistema economico autonomo, di fatto negli anni '30 non aveva scambi economici con gli USA. Il resto del mondo invece aveva all'epoca un grado di interconnessione molto alto con gli Stati Uniti sia nel mercato finanziario, sia nel mercato dei beni e dei servizi.

Da un punto di vista finanziario la grande crisi si propagò a quei Paesi che avevano stretti rapporti di debito con gli Stati Uniti, a partire da quelli europei che si erano affidati all'aiuto economico degli USA dopo la Prima guerra mondiale. In tutti questi Paesi si verificò un vertiginoso aumento dei disoccupati e gli effetti furono particolarmente drammatici in Germania dove 6 milioni di senza lavoro in più, in un Paese già frustrato dalla guerra, diedero un importante aiuto all'ascesa al potere del **nazismo**.

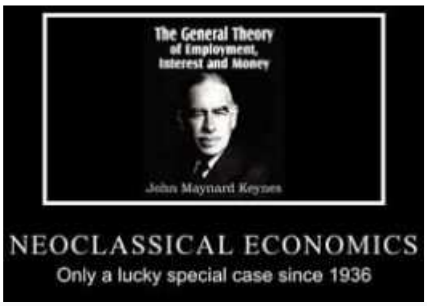
Georg Grosz ha ritratto in celebri disegni il contrasto fra ricchi e poveri e l'avvento di un nuovo ceto di sfruttatori nella Germania degli anni '20/30.

Anche per ciò che riguarda i mercati internazionali dei beni la crisi picchiò duro, in particolare verso quei Paesi che rifornivano di materie prime gli Stati Uniti.

Gruppo E – 5

Conclusione: la crisi diventa lunga

La profondità e l'ampiezza della crisi mondiale erano dei pessimi presupposti relativamente alla sua durata che infatti fu lunga e poté concludersi solo dopo il dramma della Seconda guerra mondiale. Un ingrediente che contribuì senza dubbio non solo ad originare il 1929, ma anche a spiegarne ampiezza e durata fu l'assenza di un intervento statale efficace. Il presidente americano Franklin Delano Roosevelt negli anni '30 attuò il **New Deal,** cioè un "nuovo corso" al fine di riavviare la produzione con un massiccio intervento dello stato in vari settori per assorbire la disoccupazione e ridare fiato all'economia, ma tale operazione si dimostrò comunque insufficiente rispetto alla portata della crisi e per il resto l'atteggiamento degli Stati fu coerente con i principi del liberismo: una sostanziale inazione, giustificata dall'aspettativa che i mercati autonomamente ponessero fine ai problemi.



John Maynard Keynes

La riduzione dei prestiti americani all'Europa, conseguente alla crisi, ebbe gravi effetti sull'economia del Vecchio continente. Il commercio internazionale, a causa della riduzione dei fondi, fu praticamente bloccato, danneggiando in particolare l'Inghilterra. Tutti i paesi europei cominciarono ad attuare allora una politica di **protezionismo doganale** per salvaguardare le produzioni nazionali rispetto a quelle estere. Le monete nazionali furono inoltre svalutate: ciò rendeva le merci esportate meno costose all'estero, mentre aumentava il prezzo di quelle importate. Tali misure, tuttavia, non ebbero gli effetti sperati: le economia europea era troppo legata a quella americana perché il crollo dell'una non comportasse anche il crollo dell'altra. Le conseguenze sociali furono molto gravi:riprese vigore il nazionalismo con il rafforzamento del fascismo in Italia e la nascita del nazismo in Germania ; i contrasti sociali si riacutizzarono; le classi al potere, preoccupate dal pericolo di sbocchi rivoluzionari, cercarono strumenti nuovi per la difesa dei propri interessi. La politica protezionistica si incanalò nella scelta dell'**autarchia** in Italia (il regime potenziò la

produzione delle industrie nazionali in due modi: le protesse dalla concorrenza straniera, inasprendo i dazi doganali sui beni importati, e le rese pubbliche quando erano in crisi, favorendo la creazione di grandi aziende industriali e bancarie di totale proprietà dello stato. come l'Agip –Azienda generale italiana petroli– l'Imi –Istituto mobiliare italiano– e soprattutto l'Iri –Istituto per la ricostruzione industriale) L'insufficienza di queste misure, portò il regime ad allargare i confini del mercato nazionale con la **guerra** di Etiopia. In Germania la vertiginosa ascesa al potere del nazismo fu indubbiamente favorita dalle difficoltà e dalla delusione di massa provocate dalla grande crisi. Soprattutto la piccola borghesia fu conquistata dal programma nazista, abile nello sfruttare il clima di paura collettiva e di incertezza su quanto avrebbe riservato il futuro. Come prima risposta a queste richieste di sicurezza,Hitler elaborò una dottrina che esaltava il nazionalismo e la presunta superiorità genetica ed intellettuale ariana, di cui i tedeschi i più puri rappresentanti. Inoltre , proclamò la volontà di assicurare al popolo tedesco i territori necessari a conquistare il cosiddetto "spazio vitale", mediante l'espansione a Oriente e in Russia. La prima conseguenza di questo piano sarebbe stata l'automatico annullamento del trattato di Versailles , ricordo bruciante della sconfitta della Germania nella prima guerra mondiale. Un tale programma raccoglieva anche il consenso delle più alte cariche militari. Oltre all'appoggio della piccola borghesia e dell'esercito Hitler si assicurò anche il sostegno dei gruppi di potere economico: i grandi industriali e i proprietari terrieri. Dietro il razzismo e alla politica di persecuzione degli ebrei si nascondevano infatti ragioni di tipo economico. Molte banche erano controllate dagli ebrei, che finanziavano le industrie e i proprietari terrieri che avevano ipotecato i loro beni a causa della crisi. Nel 1934, il Fuhrer aggiunse alla carica di cancelliere quella di capo dello stato e quella di capo sulle forze armate. Sciolti tutti i partiti, a eccezione del Partito nazionalsocialista, la Germania si avvia a diventare uno stato retto da un regime totalitario. L'intervento dello stato iniziò quindi a essere massiccio anche in campo economico. Come il fascismo anche il nazismo eliminò i sindacati sostituendoli con il Fronte del lavoro, che comprendeva industriali e lavoratori, al fine di regolarne i rapporti. Inoltre in peno accordo con gli industriali, furono promossi progetti di lavori pubblici e di interventi nella previdenza sociale, con il duplice fine di rilanciare la produzione e di riassorbire la disoccupazione. Entrambi gli obiettivi furono raggiunti. Ma la produzione industriale, a partire dal 1936, divenne sempre più strettamente legata a una **politica di riarmo,** mentre i salari, alla fine degli anni trenta, rimanevano bassi.

Sarà solo dopo la Seconda guerra mondiale che le idee di Lord Keynes, rivoluzioneranno il rapporto tra Stato ed economia. Secondo l'economista inglese lo Stato, al contrario della famiglia può indebitarsi anche parecchio per pagare stipendi ad insegnanti, medici, impiegati pubblici etc. perché costoro a loro volta spenderanno i soldi ricevuti per comprare elettrodomestici, automobili… e a loro volta i venditori di automobili compreranno viti, bulloni, pneumatici, il cerchio si allargherà e tutti gli imprenditori attivati dal ciclo favorevole potranno pagare una quantità di tasse che alla fine permetterà allo Stato di rientrare dal debito iniziale.

Si chiama principio del moltiplicatore, ma se ne parlerà più diffusamente nell'introduzione allo scritto sulla crisi degli anni '70

All. C

1929 USA:CRISI di SOTTOCONSUMO

SI CONSUMA MENO di QUANTO SI PRODUCE

USA

EUROPA

GRANDE DEPRESSIONE

CROLLO DI WALL STREET
Svalutazione dei titoli

FALLIMENTI DI BANCHE/INDUSTRIE

Licenziamenti / Disoccupazione/ Povertà

NEW DEAL

BLOCCO DEI PRESTITI USA

CRISI ECONOMICA

Licenziamenti / Disoccupazione/ Povertà

NAZIONALISMO – PROTEZIONISMO

Autarchia- guerra in Etiopia

"Spazio vitale" - Riarmo

Box per avviare alle abilità che sviluppanotraguardi di competenza SA COGLIERE L'INTERDIPENDENZA				
1/D - INIZIALE	**2/C - BASE**	**3/B -INTERMEDIO**	**4/A - AVANZATO**	
Coglie in modo frammentario nella realtà locale segni di realtà sempre più ampie come quelle regionali e nazionali.	Individua nella realtà locale segni di realtà sempre più ampie come quelle regionali e nazionali.	Coglie i nessi di interdipendenza tra le varie scale.	Individua la mondialità come criterio di lettura della realtà nel rispetto delle situazioni specifiche ed esprime, in modo coerente, le relazioni individuate tra fenomeni ed eventi.	Tot. Punteggio …/ 4

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenze disciplinari.				
Comprende il cambiamento e le diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche				
1/D - INIZIALE	**2/C - BASE**	**3/B -INTERMEDIO**	**4/A - AVANZATO**	
Colloca gli eventi storici affrontati nella giusta successione cronologica e nelle aree geografiche di riferimento .	Colloca gli eventi storici in una visione diacronica e di trasformazione.	Collega gli eventi storici e ne coglie le interdipendenze.	Discute e confronta diverse interpretazioni di fatti o fenomeni storici, sociali ed economici anche in riferimento alla realtà contemporanea.	Tot. Punteggio …/ 4

F	Obiettivo cognitivo	Disc.	Attività	O	R.	M	tempo	I.G.L.
6 TAB. B 1	Storicizzare il presente conoscendo una crisi diversa dall'attuale : le crisi del 1973 - '79.	Storia, geografia ed economia	Narrazione del ritorno alla bicicletta: crisi del 1973 (All A) Distribuzione di letture a cinque gruppi di allievi (A; B; C; D; E): Il "trentennio glorioso" (1945-'75) **A** La crisi degli anni '70 **B** 1971: dollari, lire e altre monete iniziano a fluttuare **C** 1973: la prima crisi energetica **D** Conclusione: 1979, si esce dalla crisi e si crea un nuovo paradigma **E** Relazione del testo del gruppo e socializzazione delle informazioni. (All. B) Schema riassuntivo della crisi (All. C)	lettura orientata; relazione argomentata; attività di sintesi.	lavoro a piccoli gruppi; a gruppo classe; individuale.	testi; internet; cartellone	h. 4	Interconnessione/ Interdipendenza

All. A

Gruppo A - 1

http://www.historialudens.it/diario-di-bordo/90-la-trilogia-della-crisi.html

Prologo: il "trentennio glorioso"[1] (1945-'75)

Tra la fine della Seconda guerra mondiale e la fine del 1973 l'economia del cosiddetto Primo mondo (Europa occidentale, Nord America e Giappone) visse un periodo di enorme prosperità. Il pianeta intero in quel trentennio vide la sua ricchezza aumentare più di quanto non fosse accaduto nei mille anni precedenti. In alcuni Paesi, come l'Italia, si parlò di miracoli economici e l'idea che la crescita del benessere fosse un fenomeno inarrestabile si consolidò nella mentalità dell'emisfero Nord del pianeta.

Alla radice del trentennio glorioso vi erano tre fenomeni interconnessi:

- **la ricostruzione post - bellica** aveva prodotto in Europa una grande vivacità economica. Il settore edilizio conobbe una grande espansione: si costruivano case e le si riempiva progressivamente di elettrodomestici e di automobili. I lavoratori delle campagne, attratti dalla possibilità del benessere urbano, migravano nelle fabbriche cittadine aumentando la richiesta di nuove case, mobili, elettrodomestici e automobili, in un circolo virtuoso che sembrava inarrestabile.
- **Il sistema di produzione fordista** (la catena di montaggio e l'ottimizzazione dei tempi) continuò la sua corsa negli USA e si diffuse in Europa, aumentando a dismisura la quantità di merci prodotte ogni anno. Ma a differenza di quanto avvenuto negli anni '20 l'aumento delle merci e dei profitti fu **accompagnato da un parallelo aumento dei salari operai** che rese possibile ai lavoratori l'acquisto di una buona parte delle stesse merci da loro prodotte (elettrodomestici, utilitarie...).
- **L'intervento statale** sia nella pianificazione economica, sia nella costruzione dello stato sociale. Entrambe le idee traggono origine dalle teorie di John Maynard Keynes, economista che sviluppò il suo pensiero innovativo soprattutto grazie all'osservazione della crisi del 1929. Secondo Keynes il sistema dei liberi mercati non è sempre in grado di mantenere alta la domanda di beni e quando questo non accade si manifestano le crisi. Per evitarle occorre che lo Stato intervenga a sostenere la domanda, attività che, dopo la prematura morte di Keynes (1946) si realizzò in diversi modi: programmando in modo coordinato la produzione industriale nazionale, sviluppando una serie di servizi sociali pubblici a cui è stato dato il nome di "Stato sociale", favorendo l'aumento dei salari. La costruzione dello Stato sociale in particolare si è rivelata un'idea economicamente (oltre che socialmente) felice, grazie al "moltiplicatore", un meccanismo che può essere spiegato con un esempio. Lo stipendio di un medico dell'ospedale pubblico ad un'osservazione immediata apparirebbe una spesa a perdere per lo Stato. In realtà una parte di quello stipendio verrà utilizzato dal medico per acquistare beni, supponiamo un'abitazione. I soldi transiteranno quindi in due tasche: quelle del dottore e quelle del costruttore, arricchendo entrambi. Ma il costruttore a sua volta utilizzerà una parte del denaro ricevuto dal medico per comprarsi ad esempio un'automobile nuova. E quindi il produttore di automobili diverrà la terza tasca entro la quale il denaro moltiplicherà i suoi effetti, e così via. Ma non è finita: ciascuno tra i diversi soggetti presso cui passeranno i soldi aumenterà la sua attività economica e la conseguente quantità di tasse che dovrà pagare allo Stato il quale, alla fine del ciclo, si vedrà ripagare lo stipendio versato inizialmente al medico.

GRUPPO B - 2

La crisi degli anni '70

1973-4: la fine della pace (economica) dei Trent'anni

Trent'anni di sviluppo economico tumultuoso avevano radicato nella mentalità comune la convinzione che l'economia ormai avesse trovato la ricetta di una crescita infinita, che le generazioni successive avrebbero goduto per sempre di maggior benessere rispetto a quelle precedenti, che la crisi fosse il retaggio di epoche passate.

A interrompere questi racconti intervenne improvvisa la crisi del 1973-'74, durante la quale il mondo occidentale conobbe un fenomeno di profonda influenza sulle sorti dell'economia: la brusca carenza di petrolio e il conseguente aumento a livelli stellari dei prezzi dell'energia.

Tuttavia la crisi di quel biennio fu l'ultima tappa di un processo di svuotamento degli elementi che avevano sostenuto i miracoli economici post bellici. Per questo occorre ripercorrere cronologicamente i fatti strutturali che resero così esplosiva la carenza petrolifera.

1968 - '69: salari crescenti e profitti calanti

Il 1968 è passato alla storia per la traccia indelebile lasciata in quell'anno dal movimento studentesco. In Italia il 1969 è stato un anno altrettanto importante a causa delle lotte sviluppate da un altro movimento, quello degli operai, il cui esito più significativo è rappresentato dall'adozione nel 1970 dello Statuto dei lavoratori. Ma se l'Italia rappresenta un caso specifico per la vivacità delle lotte sociali che ha espresso in quegli anni, in linea generale la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70 hanno espresso un momento di forza operaia e di crescente difficoltà per l'economia capitalista all'interno del Primo mondo. Il processo innescato negli anni '50 e (soprattutto) negli anni '60, prevedeva la ripartizione fra imprenditori e lavoratori degli utili crescenti generati dalle attività economiche.

Tuttavia in alcuni Paesi (e l'Italia ne è un esempio) la forza delle rivendicazioni operaie aveva portato i lavoratori ad ottenere aumenti percentualmente superiori a quelli riportati dalla controparte. I profitti crescevano meno dei salari, un fatto anomalo nell'intera storia del capitalismo, dovuto principalmente alle condizioni di forza sindacale e politica sviluppatesi nel secondo dopoguerra.

Gruppo C - 3

1971: dollari, lire e altre monete iniziano a fluttuare

Un secondo passaggio fondamentale nella storia economica dei primi anni '70 fu rappresentato dall'abbandono della stabilità monetaria.

All'origine del fenomeno vi era la guerra che gli Stati Uniti conducevano contro il Vietnam; per finanziarne i costi il governo USA stampava continuamente dollari il cui valore era garantito dalle riserve in oro detenute a Fort Knox. Ma ad un certo punto la quantità di dollari circolanti divenne eccessiva e cresceva il numero di coloro che li cambiavano in oro perché temevano una loro perdita di valore. Perciò il 15 agosto 1971 il presidente statunitense Nixon dichiarò nullo il legame fra dollaro e oro: **il dollaro valeva di per sé, scisso da ogni riferimento a beni concreti** e garantito solo dalla forza politica del governo USA (pur parzialmente declinante, a seguito della guerra con il Vietnam) .

La conseguenza fu una forte svalutazione della valuta americana, soprattutto nei confronti delle valute considerate allora più affidabili e stabili (Marco tedesco e Yen giapponese). In pochissimo tempo, la divisa americana perse il 20% del proprio valore rispetto allo yen e quasi il 15% rispetto al marco tedesco. Le monete deboli, come la lira italiana, a loro volta si indebolirono rispetto alle valute nipponicha e tedesca. Questo fattore contribuì a potenziare la crisi del 1973-'74 e la successiva del 1979, anche per quei Paesi che dovevano importare petrolio pagandolo in dollari, in quanto

l'aumento del prezzo del greggio (in seguito alla reazione del cartello petrolifero dell'Opec alla guerra arabo-israeliano del 1973 e alla rivoluzione iraniana del 1979) era di gran lunga superiore alla svalutazione della divisa..

Anni '70: ***la sovrapproduzione***

Ma i successi dei lavoratori prima e l'instabilità dei cambi fra monete da soli non avrebbero spiegato la portata di ciò che avvenne negli anni '70.

Il fattore più importante nel favorire il mutamento storico fu la crisi da sovrapproduzione che fin dagli anni '60 negli USA e negli anni '70 e '80 in Europa iniziò a far sentire la sua morsa.

A differenza della crisi da sottoconsumo del 1929 questa volta il problema non era la mancanza di domanda da parte di lavoratori troppo mal pagati per potersi comprare le automobili che producevano. Al contrario, le paghe operaie crescenti e l'intelligenza di alcuni imprenditori - che avevano cominciato a produrre beni di prezzo accessibili ai loro dipendenti (un caso per tutti: la 500 FIAT) - avevano evitato il ripetersi delle dinamiche degli anni '20. Il problema del 1973 era un altro: dopo alcuni decenni di acquisti di massa (il famoso consumismo, alimentato da grandi strategie pubblicitarie) le case di molte famiglie occidentali cominciavano ad essere colme e in alcuni casi perfino a trasbordare di merci. In abitazioni in cui era già presente un frigorifero, una lavatrice, una lavastoviglie, un mobilio adeguato, due o tre televisori e un paio di automobili, di quali altri beni di un certo valore si poteva aver bisogno ?

Inevitabilmente si arrivò a un calo della domanda di nuove merci e di conseguenza le strategie di produzione e di vendita delle imprese dovettero riorientarsi per far sì che le famiglie anziché comprare ex novo un bene che prima non possedevano (televisore, automobile), si limitassero a sostituire i beni che già avevano con altri, più belli, più grandi, più colorati e pieni di optional. In termini tecnici **finiva l'epoca dei mercato di riempimento e iniziava quella dei mercati di sostituzione** (assai meno redditizi perché la concorrenza nel disputarsi la sostituzione di un prodotto obbligava le diverse case produttrici a ribassare i prezzi e a farsi una guerra commerciale feroce).

Gruppo D - 4

1973: la prima crisi energetica

Il miracolo economico degli anni '60 si era tradotto in crescite impressionanti del Prodotto interno lordo (PIL), ossia della ricchezza prodotta dalle nazioni: in Giappone, per l'intero decennio il PIL, aumentò di una media del 10,1% all'anno, in Italia del 5,4%[2]. All'inizio degli anni '70 i fattori ricordati sopra stavano già ridimensionando la forza propulsiva dei miracoli economici e in questo contesto l'aumento **impressionante del costo dell'energia rappresentò il colpo definitivo per le speranze di crescita sostenuta.**

1973: l'Opec chiude i rubinetti del petrolio Nel secondo dopoguerra l'economia dei Paesi industrializzati era fortemente dipendente dal petrolio, da tempo divenuto la più importante fonte di energia per la produzione industriale, la produzione agricola e il sistema dei trasporti. La sua relativa scarsità (come è noto il petrolio non è una fonte rinnovabile) veniva vista come un problema solo guardando a tempi molto lunghi, e il suo prezzo molto basso permetteva di non appesantire i costi delle economie occidentali. Ma nel 1973 accadde l'imprevisto: l'OPEC (l'alleanza dei Paesi produttori di petrolio, quasi tutti di lingua araba) decise di sospendere improvvisamente le forniture di greggio agli Stati occidentali. Questi ultimi avevano infatti appoggiato Israele, facilitandogli la vittoria nella guerra dello Yom Kippur, che nell'ottobre di quell'anno lo aveva opposto agli Stati arabi di Siria ed Egitto. La ritorsione dell'OPEC si tradusse in un aumento improvviso e molto elevato del prezzo del petrolio, che nel girò di poco tempo crebbe di oltre tre volte. Fu in quel momento che l'Italia conobbe la prima crisi da "penuria di energia", che obbligò a

ridurre le spese per il riscaldamento o a impedire l'uso delle automobili nelle domeniche.
La scarsità di petrolio e la forte crescita dei suoi costi si tradussero rapidamente nell'intero Occidente in una riduzione generalizzata delle attività di produzione e di trasporto, in un ulteriore calo dei profitti imprenditoriali e in un aumento del prezzo di tutte le merci, ossia in un meccanismo di inflazione.

1970/1980: l'inflazione, spauracchio dell'Occidente

La parola "inflazione" evoca in tutti coloro che hanno vissuto negli anni '70 e '80 uno spauracchio, un avvenimento di gravità tale che qualunque meccanismo per porvi rimedio acquista un'aura di positività.
In realtà il fenomeno di aumento generalizzato dei prezzi non è un male o un bene in assoluto, ma come molti fenomeni ha effetti diversi a seconda del gruppo sociale da cui lo si osserva. Per i lavoratori dipendenti l'inflazione è negativa solo se non esistono meccanismi di adeguamento automatico dei salari all'aumento del costo della vita (la cosiddetta "scala mobile"); è invece tendenzialmente neutra negli altri casi. Per coloro che sono indebitati l'inflazione è un aiuto: al momento della restituzione del prestito il valore del debito in termini reali sarà infatti diminuito (mentre invece per coloro che detengono crediti l'inflazione si rivela un danno, poiché per loro vale il ragionamento contrario).

Nella mentalità comune il manifestarsi di aumenti continui e diffusi nei generi di prima necessità portò ad associare l'inflazione ad un male tout court. E nel corso di pochi anni la lotta contro l'aumento dei prezzi, scatenatasi a partire dal 1979, fu uno dei cavalli di Troia utilizzati cambiare il volto all'economia e alla società mondiali.

Gruppo E – 5

Conclusione: 1979, si esce dalla crisi e si crea un nuovo paradigma
Se la crisi del 1973 – '74 ha lasciato un segno profondo nella memoria comune in quanto primo momento di difficoltà delle economie occidentali a partire dal 1945 (difficoltà plasticamente rappresentate dalle domeniche senza auto nell'Italia di fine 1973), la crisi del 1979 ebbe minore impatto comunicativo, ma lasciò tracce ancora più profonde nelle politiche economiche del trentennio successivo.

1979: la seconda crisi petrolifera

La cronaca del 1979 registrò una seconda crisi petrolifera con dinamiche molto simili a quella del 1973–'74: un forte aumento del prezzo del petrolio dovuto a un evento politico nell'area asiatica (in quest'occasione si trattò dell'avvento al potere di Khomeyni in Iran e della successiva guerra con l'Iraq di Saddam Hussein; entrambi gli avvenimenti determinarono un brusco calo della produzione di petrolio). Anche in questo caso l'aumento dei prezzi del greggio si tradusse in una forte inflazione, diffusa in tutto il mondo occidentale.

1979–'82: le risposte neoliberiste cambiano la politica economica mondiale

Alla fine degli anni '70 la situazione economica del cosiddetto Primo mondo aveva quindi accumulato diversi elementi critici da un punto di vista capitalistico: **crisi di sovrapproduzione, crescita dei salari/calo dei profitti, incertezza nei valori delle monete, inflazione.**

Nell'arco di un triennio (1979–'82) le risposte di politica economica a questo stato di cose, provenienti dal mondo anglosassone e diffuse poi in tutto l'Occidente, modificarono profondamente gli orientamenti economici planetari.
Per comodità l'insieme di queste risposte viene chiamato neoliberismo e sebbene il termine sia molto impreciso è ormai indubbio che in quel periodo si sia passati dal keynesismo del "trentennio glorioso", al declino dello Stato come regista e attore dello sviluppo economico (complice anche l'avvento al potere di due politici fautori della primazia del privato, Margareth Tatcher nel Regno Unito dal 1979 e Ronald Reagan negli USA dal 1980).

Tra i tanti segnali di questo cambio di paradigma per semplicità qui ne vengono ricordati solo tre, il cui impatto ha segnato profondamente anche i decenni successivi.

1. Dal primato del lavoro al primato della lotta all'inflazione. Come si diceva sopra, l'inflazione danneggia in particolare chi detiene un credito, ossia colui che si ritroverà ad essere ripagato a distanza di tempo dal prestito concesso con una moneta ormai svalutata. Il principale detentore di crediti è il sistema bancario nel suo complesso e fu da lì che il più importante fra i suoi rappresentanti, il governatore della Banca centrale statunitense Paul Volcker, mosse l'attacco all'aumento dei prezzi. Nel giro di poco tempo Volcker, appena assurto nell'agosto 1979 al ruolo più importante nella politica monetaria mondiale, ridusse bruscamente la quantità di banconote in circolazione per operare un raffreddamento dell'attività economica e dell'inflazione[3].

Il piano diede i suoi frutti, ma le conseguenze di medio e lungo periodo furono pesanti: la riduzione dell'inflazione e del denaro circolante determinò una diminuzione delle attività industriali e dei posti di lavoro, nonché l'inizio di un lungo processo di perdita di valore dei salari (spiegabile attraverso la dinamica del mercato del lavoro: essendoci meno posti disponibili, pur di accedervi le persone tendono ad accontentarsi di paghe e condizioni meno vantaggiose).

2. I capitali iniziano a viaggiare in modo compulsivo. Il secondo segnale di un cambiamento economico duraturo si ebbe con **la deregolamentazione dei movimenti dei capitali**. Fino alla fine degli anni '70 i capitali bancari e finanziari di un Paese avevano grossi vincoli se volevano muoversi verso altri lidi. Nella nuova situazione di crisi questi impedimenti furono giudicati eccessivi e le leggi che limitavano il movimento internazionale dei capitali furono abolite, a cominciare dagli USA. Il principio che informava le nuove disposizioni era la necessità di rendere più "liquidi" i capitali, ossia più facilmente in grado di arrivare laddove vi fossero occasioni di profitto. Nel tempo tuttavia la deregolamentazione si rivelò un'arma potentissima nelle mani di chi muoveva capitali non per aprire nuove attività produttive in luoghi differenti, ma per operare in un'ottica speculativa di breve e brevissimo periodo, muovendo freneticamente grosse cifre laddove vi fosse l'occasione di spuntare guadagni immediati e ritirandole subito dopo.

3. Addio a Keynes e al consumo illimitato di energia. Rispetto alla crisi del 1929, la crisi degli anni '70 ha interpretazioni rese più difficili dalla vicinanza storica del periodo e dall'intenso dibattito ideologico che si è avuto da allora fino ad oggi su quali fossero le migliori risposte di politica economica allo stato di crisi.

Quanto si può affermare con ragionevole sicurezza è che tra il 1973 e il 1979 entrò in crisi il modello keynesiano costruito nel lungo secondo dopoguerra e che ciò che ne è seguito non è stato in grado di ricostruire condizioni stabili di crescita economica, tanto è vero che dagli anni '90 in poi una serie di crisi finanziarie ha fatto da prodromo alla grande crisi iniziata nel 2008.

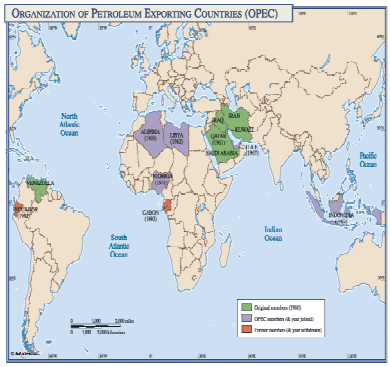
Un'ulteriore considerazione va infine spesa sullo spartiacque rappresentato dagli anni '70 anche per ciò che riguarda le politiche energetiche. Prima di quegli avvenimenti la riflessione sul petrolio, sui suoi impatti ecologici e sulla mancanza di rinnovabilità avevano interessato solo pochissimi ambientalisti *ante litteram*. Dagli anni '80 in poi il dibattito su un modello di sviluppo ecologicamente compatibile e su **possibili alternative energetiche** al petrolio e agli altri fossili è divenuto progressivamente sempre più centrale.

All. B

PREMESSA: boom economico del dopoguerra :
per ricostruzione post bellica
sistema fordista
politica Keynesiana di intervento

1973 CRISI del PETROLIO
RIALZO DEL PREZZO DEL PETROLIO
dopo la guerra del Kippur contro Israele

PAESI dell'OPEC



EUROPA

AUMENTO DELLE ENTRATE DELLO STATO

CRISI DI SOVRAPPRODUZIONE

Riduzione delle spese energetiche

Riduzione generalizzata delle attività di produzione e di trasporto

Aumento del prezzo di tutte le merci

Calo dei profitti anche a causa di rialzo dei salari (politiche sindacali del '68)

INFLAZIONE

deregolamentazione dei movimenti dei capitali /fine del keynesismo e inizio del "thatcherismo"/ fluttuazione finanziaria della moneta non più legata a oro.

ricerca di alternative energetiche al petrolio e agli altri fossili

Box per avviare alle abilità che sviluppanotraguardi di competenza SA COGLIERE L'INTERDIPENDENZA				
1/D - INIZIALE	**2/C - BASE**	**3/B -INTERMEDIO**	**4/A - AVANZATO**	
Coglie in modo frammentario nella realtà locale segni di realtà sempre più ampie come quelle regionali e nazionali.	Individua nella realtà locale segni di realtà sempre più ampie come quelle regionali e nazionali.	Coglie i nessi di interdipendenza tra le varie scale.	Individua la mondialità come criterio di lettura della realtà nel rispetto delle situazioni specifiche ed esprime, in modo coerente, le relazioni individuate tra fenomeni ed eventi.	Tot. Punteggio …/ 4

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenze disciplinari.				
Comprende il cambiamento e le diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche				
1/D - INIZIALE	**2/C - BASE**	**3/B -INTERMEDIO**	**4/A - AVANZATO**	
Colloca gli eventi storici affrontati nella giusta successione cronologica e nelle aree geografiche di riferimento .	Colloca gli eventi storici in una visione diacronica e di trasformazione.	Collega gli eventi storici e ne coglie le interdipendenze.	Discute e confronta diverse interpretazioni di fatti o fenomeni storici, sociali ed economici anche in riferimento alla realtà contemporanea.	Tot. Punteggio …/ 4

F	Obiettivo	Disc.	Attività	O	R	M	T	I.G.L.
7	Ripercorrere l'itinerario didattico e sintetizzare le conoscenze.	storia, geografia ,economia ,italiano	Riflessione sull'itinerario didattico.(All. A) Sintesi dei saperi essenziali in una tabella sinottica e comparativa delle tre crisi esaminate. (Al. B) Autovalutazione del proprio incremento cognitivo.(All. C)	Metacognizione; attività di sintesi con cooperative learning .	lavoro con gruppo classe, a piccoli gruppi	tabella; quaderno con fogli rotativi.	3 h	Metacognizione/ mens critica

F	Obiettivo	I.G.L.
0	Rilevare le conoscenze spontanee degli alunni sul concetto di crisi.	Decentramento
1	Analizzare l'impatto emotivo della crisi attraverso lo studio di situazioni di caso	Transcalarità / spaesamento
2	Decodificare immagini stereotipate della crisi per favorire il superamento di rigidità mentali	Mens critica
3	Conoscere le caratteristiche generali dei mercati (finanziario/beni e servizi/del lavoro).	Mens critica
4	Promuovere una riflessione sulla crisi del 2008	Interdipendenza.
5	Storicizzare il presente conoscendo una crisi diversa dall'attuale: la crisi del'29	Interconnessione /Interdipendenza.
6	Storicizzare il presente conoscendo una crisi diversa dall'attuale : le crisi del 1973 - '79.	Interconnessione /Interdipendenza
7	Ripercorrere le fasi e i significati dell'itinerario educativo – didattico.	Meta cognizione

All. B

CRISI

Anno	Tipologia	Cause/concause	Principali effetti	Risposte
1929	Crollo di WALL STREET Crisi internazionale	Sottoconsumo Mancanza di clienti per l'industria automobilistica americana, esaurita la domanda dei ricchi	Crollo delle Borsa Recessione globale Fallimento di banche ed Industrie Licenziamento degli operai Aumento della povertà Sospensione dei prestiti all'Europa Crisi economica anche in Europa	NEW DEAL in America Protezionismo in Europa Autarchia in Italia Rafforzamento di regimi autoritari (fascismo e nazismo) Guerra.
1973 – '79	Crisi petrolifera Crisi sistemica/Grandi cambiamenti	Guerra del Kippur contro Israele Rialzo del prezzo del petrolio	Riduzione generalizzata delle attività di produzione e di trasporto Aumento del prezzo di tutte le merci Inflazione Aumento delle entrate dello stato per i paesi dell'OPEC	Riduzione delle spese energetiche Deregolamentazione dei movimenti dei capitali Fine del sistema keynesiano Inizio del "thatcherismo" Fluttuazione finanziaria della moneta non più legata a oro. Ricerca di alternative energetiche al petrolio e agli altri fossili
2008	Crisi Bancaria Crisi internazionale e finanziaria	Boom edilizio Insolvenza dei mutui Crollo del prezzo delle case Spezzettamento del credito edilizio in obbligazioni derivate Perdita di valore reale delle obbligazioni Speculazione finanziaria	Inflazione Recessione parziale Fallimento di banche ed imprese Aumento di disoccupazione Aumento della povertà	?

ALLEGATO C

Questionario di autovalutazione

Il lavoro ti è sembrato interessante? Perché si / perché no
Quale fase ti è sembrata più interessante o meno interessante e perché?
Che cosa avresti voluto fare di diverso rispetto alla proposta scolastica?
Quale messaggio hai trattenuto?
Pensi che possa incidere sulla tua vita?
In che modo?

	Punti possibili	Autovalutazione	Valutazione docente
Ho parlato dei fatti e del perché degli avvenimenti cogliendone la dimensione diacronica, le interdipendenze, la relatività del punto di vista.	10		
Ho messo a fuoco l'idea principale prospettando un pensiero critico	10		
Ho approfondito l'analisi degli avvenimenti argomentando le possibili interpretazioni in un'ottica "glocale"	10		

Ho espresso idee creative, divergenti e progettuali	10		
Ho usato un linguaggio appropriato e corretto	10		
Ho evidenziato nessi logici e discontinuità di caso	10		
Ho mostrato capacità meta cognitive di transfert e problem solving	10		
Ho utilizzato strumenti adeguati, chiari ed utili	10		
Ho presentato attività di partecipazione e cooperazione svolte con il gruppo classe.	10		
Ho illustrato iniziative di azioni responsabili.	10		
Punti totali possibili	100		
Valutazione secondo la seguente scala: 10/9, 8,6,5			

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenze trasversali **IMPARARE AD IMPARARE (Sa recuperare i saperi)**				
1/D - INIZIALE	**2/C - BASE**	**3/B -INTERMEDIO**	**4/A - AVANZATO**	**Punteggio**
Con il supporto dell'insegnante utilizza conoscenze e esperienze in contesti noti.	Utilizza conoscenze e esperienze in contesti noti	Utilizza conoscenze e abilità per nuovi apprendimenti e li applica in diversi contesti.	Recupera conoscenze e abilità necessarie al raggiungimento dell'obiettivo e le sa utilizzare in contesti diversi in modo efficace e creativo.	**Tot.** **…/ 4**

F	Obiettivo	Disc.	Attività	O	R.	M	T	I.G.L.
8TAB. B	Rielaborare in modo critico le conoscenze mutuate dalle fasi precedenti (relative alle crisi, alle analogie e differenze tra esse intercorrenti) per porsi in maniera propositiva nei confronti all'attuale crisi	Italiano, economia	Riflessione sui punti di continuità e di discontinuità tra le diverse crisi (All A) Lettura del breve brano di A. Einsten (All. A) e relativo dibattito. Visione youtube su " La trasformazione interculturale dell'economia" di Roberto Mancini – Università di Macerata https://www.youtube.com/watch?V=yts6s2_puns Stage alternanza scuola lavoro presso un'associazione di economia alternativa	Discussione orientata; conferenza di esperto; stage di alternanza scuola lavoro	lavoro con gruppo classe;individuale.	*youtube*; internet.	2 h + stage	Attivismo responsabile

All. A

Cosa hanno in comune le crisi studiate?
In che cosa si diversificano?
Se l'Italia durante la dittatura fascista non avesse adottato il modello dell'autarchia, cosa forse non sarebbe successo?
……

La crisi secondo Albert Einstein

Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose. La crisi è la più grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi. La creatività nasce dall'angoscia come il giorno nasce dalla notte oscura. È nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera sé stesso senza essere 'superato'.

Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e difficoltà, violenta il suo stesso talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni. La vera crisi, è la crisi dell'incompetenza. L'inconveniente delle persone e delle nazioni è la pigrizia nel cercare soluzioni e vie di uscita. Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c'è merito. È nella crisi che emerge il meglio di ognuno, perché senza crisi tutti i venti sono solo lievi brezze. Parlare di crisi significa incrementarla, e tacere nella crisi è esaltare il conformismo. Invece, lavoriamo duro. Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla.

Albert Einstein

Box per avviare alle abilità che sviluppanotraguardi di competenza

Sa attivarsi responsabilmente

1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	
Presenta , se stimolato, disponibilità ad agire in modo socialmente responsabili	Agisce autonomamente in modo responsabile a favore del suo territorio .	Interagisce con gli altri a favore della società di riferimento in un'ottica transcalare.	Si pone di fronte alle sue scelte con autonomia, responsabilità e agisce per garantire il Bene Comune a livello glocale.	Tot. Punteggio …/ 4

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza trasversale

Possiede competenze sociali e civiche .

1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. Punteggio
Considera in modo positivo i punti di vista dell'altro.	Accetta in modo autonomo i punti di vista dell'altro.	Argomenta e comprende i diversi punti di vista in rapporto ai contesti di riferimento	Gestisce e negozia le diverse posizioni	**…/ 4**